TORINO
Anno 71 - Num. 249
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

= MARTEDI' =
19 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7. - Finanziari, L. 7. - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6; ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-52-91): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Secondo la stagione - Divertimenti - Quattroporte L. 33 per linea scritta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 45-261. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie a numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il Duce passa in rivista le forze di Pubblica Sicurezza

La consegna dei premi agli agenti - La magnifica sfilata e il saggio ginnico

MUSSOLINI ASSISTE AL SAGGIO (Telefoto).

Roma, 18 notte.

Nella chiara e luminosa mattinata autunnale il Duce ha passato in rivista nell'Ippodromo di Villa Glori le forze di polizia in occasione del 12.o anniversario della fondazione del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza.

Le tribune erano letteralmente gremite di folla. In quelle centrali avevano preso posto il Corpo diplomatico al completo, gli alti gradi delle Forze Armate e i Prefetti e Questori del Regno. Nel palco d'onore erano i Ministri Galeazzo Ciano, Bottai, Alfieri, i rappresentanti del Senato e della Camera fascista, i componenti il Direttorio nazionale del Partito, S. E. il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi, don Rubino cappellano capo della Milizia, S. E. de Marzanich, il Prefetto e il Segretario federale dell'Urbe.

Una manifestazione di simpatia ha salutato S. E. Ciano al suo arrivo sul campo dei Parioli. Il Ministro si è poi incontrato nella tribuna d'onore con il dottor Himmler delle S.S. e della polizia del Reich, soffermandosi in cordiale colloquio con il generale nazista e con gli altri membri della delegazione germanica. Nella tribuna d'onore prendevano pure posto, ricevuti dal capo della polizia italiana S. E. Bocchini, la delegazione austriaca composta dal generale Manda e da sei funzionari, quella ungherese con il colonnello Forsgah, quella portoghese con i colonnelli Antonio Manuel Batista e Ruiz Pessoia de Annuin, quella jugoslava con il signor Milit Covich e quella albanese composta dal Ministro plenipotenziario Difer Villa e dal colonnello Teodoro Stamatich.

Seimila uomini

Intanto la folla mostrava quella caratteristica impazienza che sempre la prende quando Mussolini deve giungere e che di quando in quando trovava il suo sfogo in applausi ed evviva che appena avanti sorgevano di nuovo facendo accrescere il tono dell'entusiasmo.

Alle 9,30, all'ingresso di Villa Glori una festa di battimani crepitava mescolata alle voci acclamanti in mezzo a cui spiccava il nome osannato del Duce. Mussolini entrava sul campo dei Parioli in divisa di comandante generale della Milizia, cavalcando un superbo vivacissimo cavallo arabo. Seguivano il Duce il maresciallo d'Italia De Bono, con le LL. EE. Starace, Medici, Guidi Bulfarini, Pariani, Valle, Russo.

Fra il clamore alto degli applausi, il Duce iniziava subito la rivista. Erano 6 mila uomini parte a piedi, parte in bicicletta, motociclette e sugli automezzi, armati dei mezzi più moderni e perfetti, splendenti nella mirabile triplice formazione dello schieramento che rivelava una poderosa forza contenuta nelle linee severe di un ordine e di una disciplina senza venature e senza confronti. Al suo passaggio il Duce è stato salutato alle voce dai reparti, mentre la folla continuava le sue acclamazioni. Mussolini ha percorso lentamente il triplice fronte dell'allineamento, osservando con attenzione l'organica e possente ingranditura delle schiere armate della polizia.

Terminata la rassegna il Duce, sempre seguito dal suo brillante stato maggiore, si recava al piccolo trotto davanti alla tribuna di onore dominando così dal centro dell'arena l'adunata degli armati.

Dopo aver salutato la bandiera e mentre la massa degli armati si andava sul campo per iniziare la sfilata, Mussolini consegnava le medaglie di bronzo ai metropolitani Faticati, Foresta, Alvernini, Doria, Cartini, Celani, De Luca e Lagenà.

Terminata la cerimonia, veniva iniziato lo sfilamento. Alla testa dei reparti era il tenente colonnello Soleti e lo sfilamento era aperto dalla musica della scuola tecnica, cui seguivano i reparti speciali a piedi, gli agenti di mare in uniforme di marina, e quelli di montagna in uniforme alpina con gli sci a spalla, il reparto che reca a guinzaglio i cani poliziotti, magnifici esemplari di cani lupo. Dopo un breve intervallo sfilava il reparto dei celeri, aperto dai ciclisti con la fanfara, la bicicletta, cui seguivano sulle rosse macchine rombanti i motociclisti. Venivano quindi in un'ondata cavalcando i reparti a cavallo, e quindi i reparti specializzati.

Il Duce seguiva con visibile interesse lo sfilamento per il quale non hanno nascosto le loro ammirazione i membri del Corpo diplomatico e le delegazioni delle polizie straniere. Man mano che rientravano nell'arena, le truppe riprendevano il loro posto originario, allorchè quando l'ultimo reparto lasciava la pista dell'ippodromo e il Duce si rivolgeva verso la distesa delle colonne affiancate, lo schieramento appariva di nuovo perfetto nella sua triplice muraglia di petti vigorosi e di armi potenti. Di nuovo echeggiavano gli squilli dell'attenti e le musiche intonavano la *Marcia Reale* e *Giovinezza*. Poi, rombante, scrosciava l'« A noi » degli armati.

Dopo la sfilata, Mussolini salutava romanamente le schieramento; quindi ritornava sulla pista e dopo aver risposto più volte alle rinnovate altissime acclamazioni della folla, metteva il cavallo al galoppo e lasciava con lo Stato maggiore il campo di Villa Glori.

Il saggio ginnico

Il Duce è tornato nel pomeriggio a Villa Glori per assistere al grandioso saggio ginnico-militare che ha coronato in una fiammante esaltazione dello spirito altissimo e del perfetto grado di addestramento delle Forze della polizia italiana, il 12.o annuale della fondazione del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza. Tutte le personalità che avevano assistito alla superba rivista di stamane erano presenti sul palco d'onore. Grandissima era in tribuna del Corpo diplomatico, notata la presenza di tutti gli ambasciatori delle grandi Potenze.

Il Duce è giunto alle 15,30.

Mentre l'automobile presidenziale si inoltrava pei viali Aoriti dell'ippodromo, i trombettieri facevano echeggiare gli squilli dell'attenti, e con l'acclamazione della folla si sono levate nel cielo le note della Marcia Reale e dell'Inno *Giovinezza*. Disceso dalla macchina, il Duce ha ricevuto l'omaggio delle autorità, delle missioni straniere e del Corpo diplomatico ed è poi apparso nel palco d'onore. La manifestazione al Duce prosegue con clamore assordante e un fremito agitare di fazzoletti e di bandierine trasformava il suggestivo anfiteatro di Villa Glori in una cornice trionfale all'apertura del saggio. Nell'arena erano schierati i reparti nel caratteristico costume sportivo.

Quindi hanno inizio gli esercizi mentre dalla parte estrema del campo sbocca la bianca fluente formazione degli schermitori. I ginnasti compiono brillanti esercizi col moschetto figurando fulminee azioni guerriere.

Senza alcuna sosta nella perfetta successione dei vividi quadri del programma irrompono nell'arena i cavalieri in costumi cinquecenteschi che svolgono tra gli applausi il loro breve carosello storico e si assaltano quindi squadra bruna contro squadra bianca in una caratteristica tenzone medioevale dove i cavalieri debbono staccare dagli elmi degli avversari, a colpi di spada, gli agguerriti pennacchi. Vince la squadra bianca e di nuovo prorompe l'acclamazione della folla. Vengono quindi i motociclisti in maglie gialle e amaranto. Salutano il Duce e iniziano una partita di moto-calcio che viene seguita con la più viva curiosità. Terminato l'incontro sportivo compiono delle attraenti acrobazie levandosi con una gamba sola sul sellino della macchina in corsa.

Dopo un brevissimo intervallo occupato da una esecuzione musicale della banda dei Metropolitani, i cani poliziotti saltano la duplice barriera di alti ostacoli e i motociclisti in uniforme passano sulla pista, recando sulla macchina diritto ed immobile nella velocissima corsa un altro agente armato di moschetto. Dalla compatta schiera rombante partono secche ed intense scariche di moschetteria. I centauri compiono quindi miracoli di valentia nel salto dalla pedana di lancio che fa percorrere ai motociclisti parecchi metri nel vuoto.

Lo spettacolo diviene ancora più impressionante quando nella traiettoria viene posto un cerchio divampante di fuoco, nel quale gli agenti trasvolano suscitando nuovi calorosissimi applausi.

Vibrante manifestazione

Infine sulla arena vengono rapidamente formati nidi di mitragliatrici e si accendono le barriere di aridi arbusti. Mentre la fiamma si diffonde da un capo all'altro del campo e dense colonne di fumo grigiastro s'innalzano sul prato quasi coprendo la parte estrema di Villa Glori gli squadroni a cavallo entrano a passo di carica nella arena preceduti dalle motomitragliere che scaricano dalle loro bocche raffiche incessanti di fuoco e compiono delle ardite evoluzioni superando le barriere di fuoco.

Al termine della stupenda esercitazione che ha fatto scrosciare insistentemente gli applausi della folla, i cavalieri vengono avanti su una sola fila tra i tizzoni ancora fumanti e rendono il saluto al Duce. Allora riecheggiano gli squilli regolamentari e la musica ripete la *Marcia Reale* e l'inno *Giovinezza*. Il clamore entusiastico della folla è ora rivolto tutto verso il palco d'onore dove il Duce dopo aver salutato romanamente i cavalieri e il popolo si intrattiene affabilmente con le missioni delle polizie straniere.

Quando il Duce lascia l'ippodromo la manifestazione giunge al suo vertice e il grido ardente dell'invocazione si ripercuote per il viale Tiziano dove altra folla assiste al passaggio del Duce con vibrante entusiasmo.

Il Duce riceve i Questori ed i Capi della Polizia tedesca

Roma, 18 notte.

Stamane il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Sottosegretario agli Interni e il Capo della Polizia, i Questori del Regno per il consueto Rapporto annuale ed ha loro impartito le istruzioni per l'anno XVI. Il Duce ha inoltre dato loro incarico di trasmettere il Suo saluto e il Suo compiacimento a tutti i Funzionari e Agenti dipendenti.

Il Duce ha ricevuto stamane, a Palazzo Venezia, Heinrich Himmler, Capo di tutte le forze di polizia della Germania e Capo degli S. S., che ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Successivamente il Duce ha ricevuto il generale di polizia Kurt Daluege, Capo della Pubblica Sicurezza germanica, Reinhard Heydrich, Capo dei Gruppi di S. S. e Capo della polizia d'ordine della Germania, e Karl Wolff, Capo dei Gruppi S. S. e Capo di Stato Maggiore del Capo delle forze di polizia della Germania.

Stamani si riunisce il Consiglio dei Ministri

ROMA, 18 notte.

Domani mattina, come è stato annunziato, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri per l'esame di una serie di importanti disegni di legge.

I SOVRANI A BOLOGNA MENTRE SI RECANO AL PALAZZO DEL GOVERNO

Il riconoscimento della belligeranza al Comitato di non intervento

L'odierna riunione sotto la presidenza di Eden - Von Ribbentrop è tornato a Berlino

Londra, 18 notte.

Eden, che domani occuperà nel Comitato di non intervento la poltrona di Lord Plymouth, ha studiato oggi il piano d'azione, prima insieme a Corbin e poi insieme a Chamberlain e stasera si afferma negli ambienti politici che oggi, alla ripresa delle discussioni fissata per le ore 16, farà una nuova dichiarazione sull'atteggiamento del Governo britannico, atteggiamento il quale, a giudicare da molti sintomi, potrebbe essere notevolmente conciliante.

Il diritto di belligeranza

I commentatori politici dei giornali londinesi, infatti, lasciano intravvedere la possibilità che l'Inghilterra consideri con favore la tesi italiana a proposito dell'aspetto quantitativo di un eventuale richiamo di volontari dalla Spagna e a proposito della belligeranza.

Forse questo ottimismo non è giustificato, ma oggi il *Times*, in un editoriale a cui si attribuisce un valore sintomatico, dichiara che si potrebbe senza pericolo concedere i diritti di belligeranza alle due parti in conflitto in Spagna, qualora fosse lecito prevedere che sarebbero esercitati col dovuto senso di responsabilità e con rispetto della legge internazionale.

E' vero che ci sono difficoltà di ordine tecnico, come ad esempio la necessità di creare i tribunali che si occupino del diritto di preda e di pubblicare liste ufficiali dei contrabbandi, ma queste difficoltà, per quanto serie, potrebbero essere superate entro il quadro di un accordo che ponesse fine all'affluenza di combattenti stranieri e di munizioni in Spagna, « nel qual caso potrebbe anche essere presa in seria considerazione la lagnanza del conte Grandi circa gli intollerabili insulti delle bandiere di alcune grandi Potenze nel Mediterraneo ».

In altre parole, secondo l'autorevole organo londinese, la belligeranza non sarebbe fatta dipendere dalla cessazione degli arrivi di volontari e non dall'inizio delle partenze. Senonchè, come abbiamo detto, l'opinione ha soltanto un valore di sintomo e non deve essere presa alla lettera.

Ma è pur lecito ammettere che qualche concessione sarà fatta al punto di vista italiano, poichè i meglio informati scrittori di cose diplomatiche si dicono in grado di pronosticare che non saranno opposti ostacoli gravi alla richiesta del Governo di Roma di un ritiro di volontari uguale in numero assoluto da entrambe le parti. La stampa di sinistra, la quale pretende che l'affermazione romana circa la presenza di soli 40 mila volontari non corrisponde al vero e che essi raggiungano addirittura il numero di 110 mila, ritiene inammissibile una deviazione dal principio del richiamo proporzionale voluto dalla Francia: ma il governo di Londra, anche per ragioni pratiche, non intende appoggiare queste vedute, e fa dire ai suoi portavoce ufficiosi che l'adesione alla tesi francese esigerebbe la nomina di commissioni che andassero a fare il censimento degli stranieri in Spagna, rinviando così la soluzione del problema più urgente alle calende greche.

Campagna di sospetti

La seduta di sabato ha rivelato l'unanimità di certi punti fondamentali e dissonai su certi altri. Quella seduta tuttavia, a detta dei commentatori britannici, non può essere considerata come una base sufficiente per giudicare le prospettive dei dibattiti futuri. Era naturale che sabato le varie delegazioni cercassero di assicurarsi posizioni vantaggiose nel negoziato che si stava impostando; ma le prospettive di accordo o di fallimento si riveleranno, dicono gli inglesi, forse, già nella seduta di domani poichè sarà necessario passare dalle parole ai fatti.

Gli scrittori sottolineano in ogni modo che l'atteggiamento italiano è rassicurante e che la Germania, sebbene abbia fatto dichiarazioni in certa guisa molto aspre, è perfettamente solidale con l'Italia. Ma resta l'incognita sovietica della quale si comincia a diffidare anche a Londra con grande preoccupazione tanto che il Foreign Office ha chiesto al Quai d'Orsay di usare la propria influenza sul Kremlino.

Nei circoli di questa capitale non si manca in ogni modo di rilevare che i rapporti italo-inglesi hanno bisogno di una ulteriore chiarificazione e che esiste un divario fondamentale di vedute fra il punto di vista italo-tedesco e il punto di vista anglo-francese a proposito della Spagna oltre al sospetto che il governo di Roma complotti contro l'Inghilterra alle frontiere dell'Egitto e in Palestina.

Circa quest'ultimo aspetto della situazione si cita oggi con risentimento l'articolo del *Popolo d'Italia* circa il primo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ricorda che Roma e Berlino si sono impegnate a impedire l'instaurazione in Spagna di « un certo tipo di governo » e dichiara che ciò come ciò equivale a annunciare una politica tendente ad assicurare la vittoria del generale Franco, mentre l'Inghilterra e la Francia vogliono rendere possibile agli spagnoli di liquidare da loro le loro controversie, rimane fra l'asse Roma-Berlino e l'asse Londra-Parigi un contrasto fondamentale che impedisce l'attenuarsi della tensione.

Oggi si è riunito il Comitato tecnico di non intervento il quale ha esaminato il rapporto Van Duim Hemming, circa il funzionamento del vecchio sistema di controllo. L'esame non è terminato e non sono pronte quindi le raccomandazioni che debbono essere fatte al comitato Plymouth.

Ha destato interesse negli ambienti politici l'improvvisa partenza di Von Ribbentrop per Berlino donde l'ambasciatore, come si apprende, ha proseguito per Berchtesgaden.

Vice.

Libertà per tutti

Il Comitato di non-intervento avrà l'onore di essere presieduto da Eden. La presidenza è una carica che impone un minimo di obiettività al di sopra delle passioni e dei preconcetti; il ministro degli esteri britannico, almeno per onore di firma, dovrebbe porre nel dimenticatoio una porzione notevole dei principi e delle direttive enunciati nel suo ultimo discorso. Il riferimento del « Times » alla non impossibilità del riconoscimento dei diritti di belligeranza è di buon augurio.

***

Von Ribbentrop, nella dichiarazione di sabato, con cui aderiva pienamente alla tesi italiana, rivendicò giustamente all'occorrenza la libertà d'azione per il suo Paese. La famosa libertà d'azione non è infatti una frase ad uso e consumo della Francia; tutti possiamo riprendere la libertà d'azione. Apertura ufficiale dei Pirenei? Ad essa potrebbe corrispondere l'invio ufficiale di rinforzi all'esercito di Franco, che è l'esercito della vera Spagna. Si rammenta l'occupazione di Minorca; ma questa sarebbe un'aggressione bellica che non potrebbe non essere rilevata dalla Spagna nazionale gelosissima della sua integrale sovranità.

***

La figura moralmente granitica del Gran Mufti di Gerusalemme si è arricchita di un fascino leggendario cogli ultimi episodi della prigionia e della fuga. La sfida che l'Inghilterra ha lanciato agli arabi coll'assurdo progetto di spartizione è stata raccolta col coraggio eroico di chi è deciso a tutto; la solidarietà del mondo musulmano si allarga ogni giorno più; vi si sottraggono passando nel campo dei traditori solo degli sparuti gruppi di clienti agli stipendi della cavalleria di San Giorgio.

I BANCHIERI DELLA RIVOLUZIONE

UNA GROSSA PREDA

L'Alta Banca controlla già i trasporti, il gas, l'elettricità, le assicurazioni: è l'ora della scalata all'industria pesante

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PARIGI, ottobre.

L'Alta Banca francese? Il Crédit Lyonnais, il Comptoir National, la Société Générale, in breve quei sette o otto istituti di credito dalle sedi grandiose, dal capitale di 500, 600, 800 milioni e con un giro d'affari annuo di diecine di miliardi? Affatto. Per Alta Banca, si intende un gruppo di 13 banche della sede modesta e dal capitale versato più modesto ancora, il capitale di alcune non toccando nemmeno i 10 milioni. Sono, per la più, società in nome collettivo e, non pubblicando alla fine d'anno il proprio bilancio, hanno un giro d'affari poco conosciuto, mentre i titoli delle loro aziende, non quotati in borsa, appartengono ad un numero ristretto di individui, membri, in generale, di una medesima famiglia.

Le banche di sinistra

Queste tredici sono le cruci direttrici delle banche private che, verso la metà del secolo scorso, detenevano in Francia il potere. Lo detengono ancora, vantando credito non solo il nome, ma anche la funzione, che è quella di dirigere o controllare, insieme all'economia, tutta la politica francese. A differenza dei loro avi, tuttavia, gli attuali dirigenti dell'Alta Banca non creano più direttamente le industrie ed i commerci; li fanno creare da speciali banche d'affari come la Banque de Paris et des Pays-Bas, non le sovvenzionano più a loro rischio e pericolo, ma le fanno sovvenzionare dalla massa dei risparmiatori attraverso i grandi istituti di credito sopra nominati, dei quali essi, per interposte persone, detengono la leve del comando.

L'Alta Banca, di conseguenza, rappresenta il muro maestro dell'edificio finanziario, industriale, commerciale e politico francese. In breve, di tutta l'economia e la politica, esattamente come le vecchie banche private dell'epoca romantica. Nulla in Francia si fa senza l'Alta Banca, senza il suo consenso e la sua partecipazione. Chi tenta di sorvegliarne il denso il controllo e la tutela, presto o tardi, dovrà chiederle mercè. A parte, nondimeno, che ne sia ancora in tempo, perchè la stretta con la quale essa cerca di ripiegare all'ovile i fedifraghi molto spesso è mortale. Serva da esempio la fine miseranda di Citroen che, inoltre, colle libertà della tutela delle «Fratelli Lazard e C.ia, banca strettamente legata ai Rothschild.

Dal punto di vista politico, l'Alta Banca, fino all'antiguerra, non ha idee politiche ben definite. E', secondo i casi e le necessità del momento, conservatrice o liberale, militarista o pacifista, in generale resta fedele al governo fino a che il governo resta al potere o, meglio, fino a che a lei piace che resti al potere. Con la guerra e con l'affermarsi di correnti politiche precise, come il Fascismo e il comunismo, anche le idee politiche dell'Alta Banca si precisano. E precisandosi, portano ad una scissione fra i 13 istituti, scissione che si opera secondo le credenze confessionali delle varie famiglie dirigenti. Così tendenzialmente di sinistra diventano le cinque banche ebraiche: la Rothschild, la Heine, la Stern, la Worms e la Lazard; tendenzialmente di destra, le 8 protestanti: la Duvillier, la Hottinguer, la Vernes, la Mallet, la Mirabaud, la Neuflize, mentre le due banche cattoliche, la Demachy e la Du Lubersac, fin'altro che trascurabili, rappresentano case Schneider e De Wendel, i due celeberrimi mercanti di cannoni.

Il gruppo Rothschild

Dal punto di vista puramente finanziario o bancario, nondimeno, il gruppo ebraico è di gran lunga il più forte. Per adoperare una frase cara ai giocatori, dirò ch'esso è quotato sul mercato dei valori a tre contro uno. Ne deriva, perciò, che ci giorno d'oggi il pubblico ha la tendenza a considerare come Alta Banca soltanto il gruppo ebraico.

I titani dell'Alta Banca, intesa in tale senso, sono i Rothschild.

A questa affermazione, io vedo qualche lettore sorridere a fior di labbra: « I Rothschild sono finiti ». Errore! Errore, giustificato soltanto da una superficiale conoscenza della situazione della Francia e del mondo intero, o, meglio, vecchi, al fatto che a differenza dei loro avi i Rothschild contemporanei restano nell'ombra, preferendo che agenti, teste di turco o procuratori, in vece loro e per conto loro, si espongano sul palcoscenico della storia odierna e, perciò, agli applausi ed ai fischi dell'opinione pubblica.

Certo, al giorno d'oggi, i Rothschild non sono più onnipotenti come nella prima metà del secolo scorso, allorchè trattavano e in per la cui i re, compresi il re d'Inghilterra, imperatore delle Indie. Ma, quando si consideri che, unici per ricchezza al Mammon, che attribuiscono ancora il gruppo più importante dell'economia britannica, che, legati per tramite di Jacob Schiff alla banca ebraica nord-americana, possono avere le mani in tavola sovra un buon terzo dell'economia degli Stati Uniti, e che in Francia, di diritto e di rovescio, il traviano presenti in tre quinti dei migliori consigli d'amministrazione, si può affermare senza timore di smentita che i Rothschild restano più potenti che mai.

Vengono, è noto, da Francoforte. E' noto pure che il fondatore della dinastia è Meyer Anschell, il quale, valicato da numerosa progenie, il cavaliere dell'800, creava nei ghetti più negletti della scacchiera europea quattro banche, ad ognuna delle quali destina un figlio come direttore e precisamente: Salomone a Vienna, Nathan a Londra, Carlo a Napoli, Giacobbe a James a Parigi. Il primogenito, Anschel Meyer II, resta con lui a Francoforte. In paesi separati dal loro da fiumi e da mari, sotto cieli differenti e di fronte alla fortuna più sfacciata, i fratelli Rothschild non mutano: rappresentano il classico tipo dell'ebreo, furbo e tenace e per il quale un soldo è un soldo. All'apparenza, nondimeno, sono larghi e generosi: danno feste e ricevimenti, ma ogni festa o ricevimento serve ad uno scopo preciso: convincere qualcuno, risparmiatore o uomo politico che sia, della bontà della Banca Rothschild.

I « corvi della finanza »

Naturalmente, essi si guardano bene dall'esporre il proprio denaro. La grisaglie della speculazione, come il rischio del nuovo, non li attira. Accorrono soltanto dove altri rischiano per approfittare d'ogni minima debolezza. Non a torto, Talleyrand, or son cento anni, li ha definiti « i corvi della finanza ». Di fronte all'avvento della macchina, essi restano diffidenti: lasciano che altri tentino l'esperimento. Visto che l'esperimento riesce, lo riprendono subito, sviluppandolo su più vasta scala. Ma, sempre prudenti, i soldi li fanno capire dai risparmiatori sotto forma di azioni od obbligazioni, delle quali, al momento opportuno, saranno rendersi padroni.

Non intendo tracciare qui la storia dei Rothschild. Non la finirei più. Per ben comprendere il successivo sviluppo del mio studio sui banchieri della rivoluzione, credo, però, necessario sfatare alcune leggende, che la tradizione, la letteratura e persino il cinema hanno creato intorno ai « corvi della finanza ». Anzitutto, la leggenda di Waterloo. Si racconta che il giorno della celebre battaglia, Nathan, quello di Londra, si trovasse al campo di Wellington, il generalissimo inglese. Appena le sorti dell'urto si delineano a favore degli alleati, l'astuto barone (veramente verrà fatto barone soltanto nel 1822) salta a cavallo e, a briglia sciolta, si lancia su Ostenda. Qui, vorrebbe noleggiare un veliero per raggiungere Londra, ma i vari padroni si rifiutano, una tempesta formidabile infuriando sulla Manica. Nathan non ha tempo di aspettare: poche ore perdute e guadagnate vagliono oro per lui milioni perduti e guadagnati. A contanti, perciò, compera un barcone e, malgrado la tempesta, malgrado il vento, punta su Londra. La fortuna aiuta gli audaci. Spinto dal vento, il barcone arriva sui Tamigi prima di ogni previsione e Nathan arriva allo Stock Exchange che la notizia della vittoria di Waterloo non vi è ancora nota. A colleghi che lo interrogano, egli risponde con una sdegnoso silenzio. Ma la sua aria abbattuta, lo sguardo stanco e il volto afflitto dicono più chiaramente delle parole che per l'Inghilterra e per i suoi alleati la campagna contro il redoute dell'Elba deve essersi risolta in un disastro. Conseguenza? I titoli di stato precipitano. In poche ore, perdono metà del valore. Vengono battuti via. Di nascosto, Nathan Rothschild li fa raccogliere. Il giorno successivo, ecco il colpo di scena: gli inglesi hanno vinto, Napoleone è sbaragliato. Delirio nella strada e in borsa. Nel delirio, questa passa da un eccesso all'altro. I titoli raggiungono sommità vertiginose. E Nathan vende, guadagnando in un sol giorno, un milione di sterline. La storia è bella. Ha soltanto un difetto: non è vera. Rothschild, è vero, guadagnò sonnino ingenti dopo Waterloo, ma chi ha affrontato la Manica in tempesta non è lui, bensì un certo Rathwarth, un corriere postale, a cui Nathan, sempre grandioso, paga la notizia... due sterline.

Una truffa celebre

Altra leggenda da sfatare, quella delle ferrovie. Non è affatto vero che i Rothschild siano i primi finanziari ad interessarsi delle ferrovie. A Stevenson che gli chiede una sovvenzione, Nathan risponde: « Ho ancor troppa fiducia nei cavalli ». Soltanto qualche anno appresso, allorchè deve constatare il successo finanziario della Stockton-Darlington e della Liverpool-Manchester, egli scrive ai fratelli, scongiurandoli di non lasciarsi sfuggire, almeno sul continente, un'occasione così bella per fare quattrini. Salomone a Vienna e James a Parigi si mettono di buzzo buono.

Uomini intraprendenti, così vedono nella nuova forma di locomozione non solo un eccellente affare in sè, ma un mezzo meraviglioso per spillare denaro ai risparmiatori. Perciò, passato subito il imbastirvi attorno una colossale operazione finanziaria con il lancio delle due più grandi anonime dell'epoca. Mentre con relativa facilità le cose riescono a Salomone, difficoltà enormi in-

I volontari italiani sono quarantamila

Roma, 18 notte.

L'odierna nuovera tra delle Informazione Diplomatica pubblica la seguente nota:

« Nel numero 1 della nostra Agenzia fu deplorato il contegno di molta stampa straniera a proposito del numero dei volontari italiani attualmente presenti in Spagna. Si sono dette e si continuano a dare delle cifre assolutamente fantastiche, allo scopo evidente di creare la « paiosa di guerra ». E' grave e scandaloso che un ex-capo del Governo britannico, come Lloyd George, al quale almeno l'età dovrebbe consigliare serietà e prudenza, abbia in un suo recente discorso citato al suo uditorio cifre correlative circa gli italiani volontari in Spagna.

« Davanti a questo complesso di manovre sfrontate si rifiuge nei circoli responsabili italiani di credere sotto la verità, che del resto deve a dovrebbe essere nota agli elementi governativi di Londra e di Parigi.

I volontari italiani attualmente in Spagna si aggirano sui 50 mila, composti naturalmente i servizi. Questa è la verità che non teme smentite da nessuna parte, verità controllata e controllabile.

« I volontari di Valencia sono molto di più.

« E' quindi tempo che l'intervento pericoloso di taluni ambienti inglesi e di poca luogo a un parere comune della situazione. Non c'è da farsi illusioni circa le buone fede degli avversari dell'Italia, un questo unito è destinato, anche e soprattutto, al Popolo italiano ».

I volontari rossi saranno incorporati nell'esercito

Londra, 18 notte.

Si ha da Valencia che la Brigata internazionale sia per essere sciolta: i suoi effettivi saranno incorporati nell'esercito regolare.

Eccitazione in Germania per gli incidenti di Teplitz

Berlino, 18 notte.

Gli incidenti di Teplitz-Schönau in Cecoslovacchia, dove, dopo una manifestazione di tedeschi Sudeti nella quale aveva parlato il capo del partito, Corrado Henlein, si è venuti a violento conflitto con la polizia, durante il quale parecchi deputati tedeschi sono stati gravemente malmenati, suscitano le vivaci proteste di tutta la stampa tedesca.

L'avvenimento trova gli animi particolarmente eccitati dopo il recente scandalo dell'esposizione Manes, dalla quale soltanto dopo una vera sollevazione di tutta la stampa del Reich, sono stati ritirati una serie di disegni e di caricature costituenti un caratteristico dileggio della Nazione tedesca e del suo Capo. A questo si aggiunge anche la proibizione di una manifestazione tedesca a Oberleutensdorf.

Tutti i giornali, ad una voce, sanzionano lo Stato vicino della impossibilità di tenere una minoranza di tre milioni e cinquecentomila uomini, i quali vivono nel suolo dove sono nati e che è da secoli la loro patria e deve adempiere con lealtà ai doveri di cittadini, nella situazione di cittadini di inferiori diritti.

La *Nachtausgabe* si domanda: « Dove vuole andare Praga? Vuole casa proprio, ad ogni costo, arrivare a una lotta aperta col germanesimo dentro i suoi confini? Vuole Praga, insomma, arrivare al un conflitto, anche con noi tedeschi del Reich, che non possiamo certamente assistere indifferenti e con sangue freddo al maltrattamento sistematico dei nostri connazionali? Ovvero lo Stato di Praga non risponde più di se stesso? ».

tenziano i piani di Giacobbe detto Jaurès, le ferrovie il governo francese, volendo costruirle lui, Giacobbe non si perde di coraggio. Ricorrendo ad un sistema, raramente smentitosi in questo paese, e cioè la corruzione, prima di emettere le 400 mila azioni da 500 franchi della Compagnie du chemin de fer du Nord, egli fa distribuire i certificati provvisori di 15 mila fra i membri del parlamento. Alla prima seduta la concessione gli viene data alla unanimità.

Ottenuta la concessione, però, gli occorre trovare i sottoscrittori per le rimanenti 385 mila azioni. Altri certificati provvisori vengono preparati ed inviati in gentile omaggio ai direttori dei giornali parigini. Il direttore del Constitutionel ne riceve 500, quello del Journal des Débats, 250. Cento azioni sono destinate al direttore del National. Ma costui, non so bene se per integrità o perchè offeso dall'omaggio sgarbino, rivela la faccenda. Troppo tardi, perchè, consigliati dai giornali, i risparmiatori sono già corsi a sottoscrivere alla banca della rue Laffitte. Il contraccolpo, naturalmente, è inevitabile. E i titoli, appena sottoscritti, cadono. Che fa la banca emittente? Li lascia cadere, chè, invece di correre ai ripari con opportune sovvenzioni, soffia sul fuoco. I giornali, che poco prima hanno portato alle stelle il nuovo mezzo di trazione, ne dicono ora roba da chiodi. Il Journal des Débats, fra gli altri, in data luglio 1843, scrive: « E' evidente per tutto le quali accade che con le ferrovie i Rothschild sollevano il privilegio di rovinarci ». Rovinano gli altri, invece, che quando le azioni avranno perduto l'85 per cento la banca emittente si degnerà di ricomprarle, riuscendo in tal modo a venire con modico capo padrona quasi assoluta della Compagnie du Chemin de fer du Nord.

Ai nostri giorni

Non so se l'operazione, riuscita in modo così eccellente per i trasporti, verrà ripetuta a proposito delle concessioni dei condotti acquiferi di pubblica utilità: acqua potabile, gas, elettricità di mezza Francia, che i Rothschild si accaparreranno successivamente. I maligni assicurano che la storia del National non si è più ripetuta per la semplice ragione che i Rothschild non regalano più azioni e nessuno adopererà gli chèques con le loro pericolosissime matrici: preferiranno pagare brevi manu ed in contanti. Ma siccome si deve dare a Cesare quello che è di Cesare, io debbo dire che i titani dell'Alta Banca non affiorano in nessuno di quegli scandali culminanti che, da 50 anni a questa parte, rallegrano periodicamente la dolce terra di Francia, nemmeno nello scandalo di Panama nè in quello più recente di Stavisky.

I soliti maligni, però, non li escludono ora robe

L'iniziativa di Onofrio

Onofrio non faceva che ripetere: Bisogna essere moderni; bisogna avere spirito d'iniziativa; bisogna creare qualche cosa alla quale nessuno abbia mai pensato.

E aspettando — obiettava la moglie — non si fa nulla, e andiamo consumando quei quattro soldi della mia dote. Sarebbe molto meglio che tu ti mettessi a lavorare, e regolassimo la nostra vita su un metro tranquillo e sicuro.

Onofrio era un uomo magro e ancor giovane. Magra e ancor giovane anche la moglie, ma pingue di buon senso e vecchissima d'esperienza e di saggezza, sì che riguardava con diffidente compatimento quel cavaliere dell'avventura che aveva avuto la disgrazia di sposare. Magri e ancor giovani entrambi, e perciò sempre disposti a sedersi a tavola, e a sparecchiare gran copia di vivande. Sì che quando l'uno proponeva di fare una bella mangiata, non v'era pericolo che nascesse disaccordo.

Una domenica salirono su un tranvai che partiva per i paesi che erano in torno alla città, col proposito di andarsi a satollare in un'osteria di campagna. Una osteria qualunque, la prima che avessero incontrato. Fecero così parecchi chilometri, lei seduta e lui in piedi, perché il tranvai era colmo, e quando stimarono che fosse il punto giusto, scesero, e s'avviarono per un sentiero fiancheggiato di rivi. Lei ogni tanto coglieva qualche mora matura e la mangiava; lui guardava in giro per vedere se apparisse la gradevole architettura di un'osteria. E dopo un quarto d'ora l'osteria apparve. Una modesta casupola, sulla facciata della quale dondolava una scritta: «Osteria di donna Peppa». Le quattro tavole che eran lì davanti, all'aperto, sembravano rassegnate a restar deserte, e dentro, i fornelli dormivano inanimati. Un clima d'abbandono e di fallimento pesava su quella povera osteria. Il padrone se ne stava seduto sulla porta, triste e rassegnato, e guardava il cane che dormiva ai suoi piedi, un bastardo che sognava anche lui grassi clienti che gli gettavano gran dovizia d'ossi frangiati di carne.

L'accordo fra l'oste e quegli auspicati clienti fu subito raggiunto; e mentre i fornelli cominciavano lietamente a respirare, Onofrio se ne andò a fare un giro di scoperta in torno all'osteria. Scoprì così un frutteto che era dietro la casupola, dove vivevano tranquillamente un centinaio di peri, e a fianco, un orto tutto diviso a rettangoli. Più in là v'era il pollaio nel quale una ventina di galline continuavano a beccare la terra dal giorno ch'eran nate, e infine una polla d'acqua sorgiva che gorgogliava schiumando, e si spandeva in tre o quattro rivoli che andavano a perdersi nell'erba. Onofrio guardava e considerava, mentre la prima nebbia di qualche pensiero s'andava formando nella sua mente. Il luogo era bello, e un'osteria avrebbe dovuto farvi affari d'oro. Perchè quello squallore?

Quando fu a tavola volle, com'era sua abitudine, bere un bicchiere d'acqua prima di cominciare a mangiare. Ma dopo il primo sorso storse il bicchiere dalle labbra, e vi guardò attraverso tenendolo a mezz'aria. Poi chiamò l'oste.

— Che acqua è questa?

— Di quella sorgente laggiù.

— Ed è buona?

— Buonissima. Io la bevo sempre, e sto benissimo. Anzi...

— L'avete fatta analizzare?

— No. D'altronde è appena un anno che è venuta fuori: il dodici di ottobre dell'anno passato.

— Come fate a ricordare così bene quella data?

— E' il giorno di San Serafino: la mia festa.

Quando ebbe servito il pollo alla cacciatora, l'oste restò davanti alla tavola a guardare i suoi clienti che mangiavano di buon appetito.

— Sor Serafino — chiese Onofrio — come vanno gli affari?

— Male, non vede?... Non viene nessuno.

— E come mai?... Si mangia bene, e il vino è molto buono.

— Che cosa vuole che le dica?... E' fuori mano, e gente di qui non ce ne passa. Finita l'estate chiudo, e buona notte.

— Volete venderla?

— E chi se la compra?

— Io.

La moglie lo guardò stupita. Voleva mettersi a fare l'oste?... E lei ostessa?

L'oste riflettè un poco, poi disse:

— Se ci mettiamo d'accordo sul prezzo... perchè no?

E all'ultimo bicchiere l'accordo era raggiunto. E le mani di Onofrio e di Serafino si strinsero per suggellare il patto.

***

Un'osteria?... Si trattava di ben altro!... Bisogna essere moderni, bisogna avere spirito d'iniziativa!... D'osterie ce n'è tante!... E subito Onofrio fece analizzare l'acqua della sorgente. Un'acqua come ve ne son tante, lievemente solforosa.

— Radioattiva!... — decise Onofrio. — E non è nociva?

— No.

— Va bene.

«Osteria di donna Peppa»!... Quattro parole son poche. Molte, molte di più ce ne vogliono. E dopo qualche giorno, là dove il sentiero s'innestava alla strada nazionale, apparve un gran cartello con questa scritta: «Trattoria internazionale della Fonte Aurelia. Acqua radioattiva al novantasette per cento, efficace contro ogni genere di disturbi. Pere e ortaggi ricchi di vitamine S, quelle che riattivano tutte le funzioni della giovinezza. Apertura al ventuno di marzo». E sotto una freccia che indicava la direzione per l'osteria.

Subito la gente cominciò ad avviarsi per quel sentiero, che stava diventando una strada asfaltata, per vedere di che cosa si trattasse; ma ad un certo punto un severo guardiano, con un berretto guarnito d'oro, rimandava tutti indietro. «Al ventuno di marzo», diceva; «ordine della direzione».

E al ventuno di marzo si vide che le tavole e le sedie non bastavano, tanta era la gente accorsa. Tutti bevevano quell'acqua miracolosa, tutti mangiavano i prodotti di quella terra benedetta, e tutti dopo poco si sentivano guariti e rinfrancati. Il ventidue marzo poi bisognò mandare indietro molti clienti. E la moglie d'Onofrio non faceva che girare la manovella della cassa automatica, come se fosse quella di un organetto.

Un giorno il vecchio oste pensò di andare a fare una visita al suo successore, quel poveraccio, al quale aveva appioppato l'osteria nella quale nemmeno le mosche volevano entrare; e si avviò col suo cane. Ma quando fu all'imboccatura del sentiero — ora era un bel viale asfaltato — si stropicciò gli occhi. «Che cos'è tutto ciò?». Tuttavia continuò a camminare, e quando giunse laggiù non riconobbe il suo luogo. Un centinaio di tavole eran lì, e tutte apparecchiate, e tutte piene di gente che mangiava e beveva. E fra quelle tavole s'aggiravano delle ragazze vestite di celeste, che recavano grandi caraffe d'acqua.

Onofrio lo vide, e gli corse incontro, come se fosse giunto un cliente di grande riguardo.

— Ora non posso, sono molto occupato; intanto faccia colazione — è mio ospite, s'intende — e poi vengo a bere il caffè con lei. Ora le faccio mettere una tavoletta qui. Permette? — E dette rapidamente alcuni ordini ad un cameriere.

Il vecchio oste si sedette, e cominciò a mangiare, ma svogliato, chè non si stancava di guardare attorno. E intanto i clienti che erano vicino a lui non facevano che gettare pezzi di pollo, addirittura, e pezzi di tacchino, al povero cane che credeva di sognare come in passato.

Al momento del caffè Onofrio venne a sedersi per un momento alla sua tavola.

— Ebbene, come ha mangiato?

— Male. E bevuto peggio.

— E tuttavia, come vede...

— Io non ci capisco niente.

— Partono dalla Francia, dall'Inghilterra e perfino dall'America per venire a mangiare qua.

— E come mai?

— Non ha letto le scritte? L'acqua della sorgente è radioattiva e i prodotti di questo suolo, nel quale l'acqua s'infiltra, sono ricchi di vitamine S. E allora...

— Ma è vero?

— Basta dirlo, e dirlo forte. Il prossimo anno avrò un bilancio di pubblicità di cinquecentomila lire. Bisogna essere moderni, bisogna avere spirito d'iniziativa.

— Vitamine S?... Io credevo che fossimo ancora alle vitamine D.

— Lei non segue i progressi della scienza. S, signore mio, S. Oramai siamo alla fine: giungeremo presto alle vitamine Z, e allora chi ha avuto ha avuto.

— Non è detto che giunti alla Z, non si scoprano altri tipi di vitamine.

— Alla Z sarà finita. Altre quattro e poi basta. E perchè allora gli scienziati avrebbero scelto le lettere dell'alfabeto?... Se avessero fatto conto di scoprirne in maggior quantità avrebbero impiegato, per distinguerle, i numeri. Creda, siamo come agli ultimi giorni di vendita dei biglietti di una lotteria. Dunque il vino non le è piaciuto?... Adesso mando a prendere una bottiglia di quello che lei lasciò in cantina, ce la beviamo.

— Sarà meglio?... — Poi si guardò attorno. — E tutta questa gente crede...

— Se sta ancora qui un quarto d'ora, ci crede anche lei, vedrà!...

E si alzò per salutare un grosso signore, che se ne andava col viso raggiante.

Luigi Chiarelli

Tafari in tribunale a Londra

chiede diecimila sterline ad una società radiotelegrafica

Londra, 18 notte.

Dinanzi a un tribunale di Londra si è cominciato oggi a discutere una causa intentata dal signor Tafari alla *Cable and Wireless*, ditta che gestisce linee telegrafiche e radiotelegrafiche in tutto il mondo e dalla quale l'ex-negus pretende il pagamento di dieci mila sterline che gli sarebbero dovute in base a un contratto relativo ai servizi radiotelegrafici fra Londra e l'Etiopia.

Tafari era rappresentato dall'avvocato Clark, il quale ha dichiarato:

«Compaio dinanzi a questa Corte per Sua Maestà Imperiale l'Imperatore d'Etiopia: questo è il titolo con cui egli è riconosciuto dal Governo britannico».

La somma, o detta dall'avvocato, era dovuta all'ex-negus già prima della occupazione italiana di Addis Abeba.

Il rappresentante della compagnia *Cable and Wireless*, avvocato Parry, ha sostenuto l'esistenza del debito già prima della «creazione di un Governo italiano *de facto*» ma ha ricordato che, in base al decreto del 9 maggio 1936, l'Etiopia era stata annessa dall'Italia e ha sottolineato che a partire da quella data il Re d'Italia è divenuto il Sovrano dell'Etiopia, e che i diritti di Hailè Selassiè sono passati al Governo italiano. Il giudice ha così riassunto la situazione:

— Il denaro è dovuto a qualcuno. La società radiotelegrafica è in cerca a chi versarlo?

Avv. Clark: — La società dichiara di essere debitrice al Re d'Italia.

Avv. Parry: — Siamo informati dal Governo italiano che esso si riserva ogni diritto sul versamento.

A questo punto l'avv. Clark ha estratto dalla sua cartella un certificato del Ministero degli Esteri, in cui si rileva che il governo britannico non ha mai riconosciuto *de jure* l'annessione italiana della Etiopia, ma considera il governo italiano in quel paese come un governo *de facto*. Il riconoscimento *de facto*, secondo il rappresentante di Tafari, non toglie a quest'ultimo il titolo di Imperatore di Etiopia, ma anzi implicitamente lo conferma.

L'avvocato Parry l'ha ribattuto che il riconoscimento *de facto* ha determinato automaticamente il passaggio di tutti i diritti del governo del negus al Governo italiano.

Il giudice ha concluso l'udienza osservando: «L'unico elemento per cui, secondo la mia opinione, il denaro non sarebbe dovuto alla parte attrice (Tafari) sarebbe questo: che il contratto fosse stato fatto da una persona giuridica (nel caso presente l'Imperatore d'Etiopia) che il Re d'Italia avesse annesso mediante proclama».

Clark ha obiettato: «Anche in questo caso, però, la validità della annessione dell'ente giuridico dovrebbe, per imporsi a questo tribunale, essere stata riconosciuta dal governo britannico».

Sennonchè il giudice ha aggiunto subito questa sintomatica osservazione: «Ma il denaro non era forse dovuto a Hailè Selassiè come funzionario di quell'ente giuridico che era l'Etiopia?».

A questo punto la causa è stata rinviata a domani.

MERIDIANO DI TERRANOVA

Esistenza di tempi andati

Una razza nata dal miscuglio di molte razze, fiera e orgogliosa della propria terra, libera dai vizi, amante del più puro costume familiare, della sua religione, dei suoi sport

ENTRATA DEL PORTO DI S. GIOVANNI DI TERRANOVA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

San Giovanni di Terranova

La ricchezza dell'isola di Terranova in preparazione alla sua superficie di circa 63.000 chilometri quadrati è semplicemente fantastica. Può considerarsi da questo lato uno dei più fortunati e provveduti angoli del globo. Però, da quando fu scoperta fino ai giorni nostri, su di una sola dei suoi prodotti s'è concentrata l'attività degli abitanti: la pesca. L'abbondanza di pesce in queste acque non può esser descritta a parole. E' tutto il meriggio che nuota nelle vicinanze delle coste dell'isola si facesse allo stesso tempo strada nei suoi porti così ne rimarrebbero ingorgati fino a non contenere più una goccia d'acqua. Questa doviziosa stradoccheovole di mio degli elementi più essenziali all'alimentazione umana fu immediatamente notata dai navigatori che seguirono le orme di Cabato, i quali ne riportarono la notizia ai loro rispettivi paesi.

Invasori da tutti i paesi

In quei tempi il pesce salato che doveva servire al nutrimento invernale delle popolazioni nordiche proveniva quasi tutto dalla Islanda ed era tanto caro da costituire un genere di lusso. Non appena la notizia della scoperta di Cabato si sparse ai quattro venti si precipitarono sull'isola spagnuoli, portoghesi, olandesi, francesi. Forniti delle patenti dei rispettivi governi che concedevano loro la facoltà di esplorare terra sconosciuta e d'impadronirsene, questi navigatori misero tutto il loro impegno a stabilire diritti particolari dell'isola. I più tardi a muoversi, o dir il vero, furono proprio gli inglesi, sia per l'inerzia del governo che non aveva capito l'importanza della scoperta, sia per la riluttanza degli stessi pescatori britannici a far conoscere le fonti della nuova ricchezza su cui avevano posto mano.

Ma il tentativo più serio per stabilire un dominio definitivo sull'isola fu fatto dai francesi. Fin dai primi anni che seguirono alla gesta di Cabato s'incontrano i nomi di esploratori e nomi di guerra francesi: i Jacques Cartier, i Champlain, i Rubernal, gli Iberville e molti altri fino all'arrivo del Marchese di Frontenac che era determinato a spazzar via gli inglesi dall'America del Nord.

Verso la metà del secolo decimosettimo, quando i francesi fasarono la capitale a Piacentia, sulla costa meridionale, sembrava che i loro piani avessero ottenuto piena riuscita. Nel nome di queste nostre corrispondenze avremo occasione di ritornare ancora sulle vestigia della gigantesca lotta ingaggiatasi fra una nazione latina e una nazione anglosassone per la padronanza del continente nordamericano. Come al solito, all'Inghilterra caddero i frutti dell'iniziativa, della ricerca e dell'aspro lavoro altrui! E non c'è cosa più pietosa e nello stesso tempo più romantica, più vibrante d'interesse umano che imbattersi nei ruderi etnici e culturali dell'impero francese nell'America del Nord.

Come conseguenza di questa corsa di navigatori e di avventurieri di molte nazioni verso la terra scoperta da Cabato, le coste di Terranova appaiono quale un vero campionario di nomi in varie lingue, di cui alcuni tanto alterati da non potersene rintracciare la origine. C'è, per esempio, un piccolo villaggio di pescatori nelle vicinanze di S. Giovanni, che porta il nome quasi latino di Quidi Vidi. Nessuno me ne ha saputo spiegare il significato nè dirmene la derivazione esatta. Il bello si è che più di un nativo lo ha domandato a me, nella convinzione che si tratti di latino. E' probabile sia il risultato di una corruzione di parole spagnuole o portoghesi. Il nome francese dell'isoletta di Baccalieu sulla costa orientale non è che la modifica di quello originario di Bacalnos portate dai portoghesi. E poi c'è l'isola di Fogo e la città di Port-au-Basques che ricordano l'inizio di una colonizzazione portoghese e banca; Rose Blanche e Port-au-Mort; Portugal Cove, Bincay Bay e Spaniard's Bay; L'Argent, Lamoe de Cerf, Furchette Bay e Pistolet Bay, nonchè cittadine che portano nomi tutt'altro che anglosassoni come Catalina, Placentia e Argentia.

La stessa capitale San Giovanni non vi dà l'impressione di una città anglosassone. Manca della rigidità, della compassatezza e della freddezza nei rapporti umani che caratterizzano le comunità dove predomina esclusivamente il sangue inglese. Il carattere degli abitanti è vivace, semplice, cordiale. Vi accolgono come un vecchio amico col quale non c'è da mettersi in tante cerimonie. La città stessa nel suo aspetto generico vi sembra un'antica conoscenza.

Povertà, dignità, virtù

Se non fosse per le case di legno essa rammenterebbe in alcuni punti certe nostre città di provincia situate in collina con le stradette in forte pendio inghiaiate e senza marciapiedi, con carri e vasche bruche, androni coperti e vicoletti ciechi. Il gran numero delle chiese cattoliche vi fa pure, in un certo modo, sentire a casa propria. Tanto il carattere degli abitanti come la diffusione del cattolicismo si spiegano quando si tien mente alla costituzione etnica dell'isola. Mentre la parte settentrionale è abitata quasi esclusivamente da inglesi e da scozzesi, la parte meridionale fu colonizzata preponderantemente dagli irlandesi, i quali, sia per la affinità di temperamento che per la comunanza della religione, si fusero prontamente e stabilmente con l'elemento francese che aveva originariamente popolata questa parte dell'isola, nonchè con gli scarsi rimanugli dei colonizzatori spagnuoli e portoghesi. Persone dell'elemento migliare con cui ci incontrate vi parleranno con un orgoglio della loro doppia discendenza irlandese e francese, nè mancheranno di mettere in rilievo quel po' di sangue spagnuolo o portoghese che possano avere nelle vene. E la fusione è tanto ben riuscita che questa popolazione vi colpisce come una delle più tranquille, delle più civili e delle più ben disposte che ci siano al mondo. Povertà ce n'è e molta, ma non abbietta miseria. E' una povertà dignitosa da cui ognuno cerca trarsi d'impaccio con i propri mezzi e soprattutto col duriscimo e mal rimunerato lavoro a cui sono abituati. E non c'è vizio. Non l'ubbriachezza sconcia che vi urta fin dal primo passo nelle città americane piccole e grandi che siano, non quell'altra maleducazione diffusa, rumorosa, aggressiva che vi rende tante volte insopportabile il contatto con la folla nei paesi dell'Europa meridionale.

Una razza nata dal miscuglio di molte razze, fiera e orgogliosa della propria terra, libera dai vizi, amante del più puro costume familiare, della sua religione, dei suoi sport

Vita familiare

Ebbi subito l'intuizione che la vita religiosa e familiare doveste essere assai fervida e intensa. Il numero delle chiese, sia di quelle cattoliche che delle varie denominazioni protestanti, è grandissimo per una popolazione di 43.000 abitanti quanti ne conta San Giovanni, ai quali bisogna aggiungerne 26.000 dei sobborghi che gravitano attorno alla città. Il fatto che le strade in essa non quasi deserte indica che la vita deve svolgersi attivissima nell'intimità delle case. La cosa mi vien confermata dalla segretaria dell'Ufficio Turistico dell'isola, una ragazza intelligente e instancabile, cattolica fervente che non permette neanche lo scherzo più innocente sulla sua fede.

— Ma senza passare qui la sera? — le domandai. — L'estate deve svolgersi piuttosto desolata in una cittadina come questa priva di divertimenti e di distrazioni!

— Niente affatto — mi rispose — è un'impressione erronea la sua. Prima di tutto noi siamo un popolo ancor religioso e molto del nostro tempo è preso dalle funzioni religiose.

— Ma non starete sempre in chiesa — replicai.

— No, stiamo molto a casa e la nostra vita familiare è assai viva, colorita e calda di affetto e di simpatia. Ci scambiamo visite e pranzi, si balla ora in una famiglia ora in un'altra. Le gioie e i dolori dell'uno sono le gioie e i dolori dell'altro. Ci domandiamo per telefono se il giovanotto ha passato gli esami, se la ragazza è andata in carrozza, se la bambina ha fatto la prima Comunione.

— Ma pure — insistetti — questa vita sempre uguale...

— No — mi affermò con una certa vivacità — noi non sentiamo la mancanza dei «cabarets» e dei «night clubs» dove la gente profonde stupidamente denaro col solo risultato di perdere il sonno, abbrutirsi e rovinarsi la salute. Come avrà notato, non c'è abbrutichezza qui e neanche delinquenza. A sfogo dell'attività giovanile abbiamo sports di ogni genere. (E me ne citò in pochi minuti tanti da farmi girar la testa). La nostra terra sembra fatta apposta per questo e desideriamo rimanga tale. Io per mio conto sono fiera di esser nata qui e non desidero di andare altrove. La immensa maggioranza dei miei compatrioti la pensa allo stesso modo.

Così parlò la ragazza di Terranova. E la sua non era una bravata di fronte a uno straniero. Avevo già avuto occasione di constatare durante il viaggio questa fierezza degli abitanti di Terranova per il loro paese, fierezza che, come vedremo in seguito, li fa scattare in una collerosa protesta quando li si scambia per canadesi o, peggio ancora, per inglesi.

Amerigo Ruggiero

Dietro lo schermo

Nuovi film italiani in lavorazione — Frutti di stagione — Biancaneve e i sette nani — Il cinema sul fronte cino-giapponese — Emigranti — La povera Mae

Maria Gambarelli e Tina Zucchi ne «Il dottor Antonio».

Mentre la nuova «stagione» si avvia al suo ritmo più intenso, e i bellissimi studi del Quadraro vedono quasi ogni giorno le loro efficienza arricchirsi di un ultimo tocco, di un'ultima finitura, di un'ultima «messa a punto» di questo o di quel particolare, quali sono i film attualmente in lavorazione? La messe è copiosa. *Il dottor Antonio*, dal romanzo del Ruffini e diretto dal Guazzoni, è al montaggio; e vi sono pure *L'ultima nemica*, diretta da Umberto Barbaro, *Gli uomini non sono immortali*, diretto da Guido Brignone, e *I tre desideri*, diretto dal Gerron. Di questi film si disse quando furono impostati in cantiere. Sono in avanzata lavorazione *Luciano Serra, pilota* il grande film d'aviazione diretto da Goffredo Alessandrini con la super-visione di Vittorio Mussolini; *Il conte di Brechard*, dal dramma di Forzano, regia di Bonnard, con Nazzari, Pilotto, Caiò, Ceseri e la Ferida; *Felicita Colombo*, dalla commedia di Adami, regia di Mattoli, con Dina Galli e Armando Falconi; *Voglio vivere con Isizia*, diretto da Mastrocinque con Assia Noris, il Cervi e il Melnati; *Il torrente*, che è il titolo definitivo di «Storiella di montagna», da un racconto di Rosso di San Secondo, regia di Elter, con Camillo Pilotto e Nelly Corradi; *Napoli d'altri tempi*, da un soggetto di Ernesto Murolo, regia di Palermi, con Emma Gramatica, Elsa Cegani e De Sica; *Bravissimo sette sorelle*, regia di Malasomma, con Gandusio, Tofano e Besozzi; *Terra Sommersa*, un grandioso film prodotto in due versioni: la francese, diretta da Ozep, e per conto della parigina Nero-Film, quella italiana, della Sacet, è diretta da Mario Soldati con la Magnani, il Benassi e il Cenci; *Pietro Micca*, regia di Aldo Vergano e di Pietro Sciaroff, con Celano, Cimento e Mino Doro; e *Canto alla vita!*, da un soggetto di Adami, regia di Brignone, con Tito Schipa e Caterina Boratto.

Un complesso davvero imponente di quattordici film in lavorazione, mentre parecchi altri sono allo studio o in preparazione: un ritmo che meglio di qualsiasi discorso dice con queste semplici cifre il fervore che anima i nostri studi, la vitalità di produzione raggiunta dal nostro cinema. Intanto Mario Camerini è a Berlino, richiestovi per un'edizione tedesca di *Ma non è una cosa seria* che in Germania s'intitolerà invece *Il mio più bel giorno*; Malasomma si recherà pure a Berlino per dirigervi un film di Pola Negri; Genina s'accinge a un altro grande film africano, *La schiava bianca*, per conto di produttori francesi; e Isa Miranda, a Hollywood da qualche settimana, vi inizierà fra poco il suo primo film americano. *La signora dei tropici*, con Fred Mac Murray.

***

Forse per adeguarsi ai fulgori e alle magnificenze dell'«Expo», un cinema non tanto ma assai centrale di Parigi ha da tempo diffuso ristone serie di manifesti al quali non faremo l'onore di una traduzione italiana. «La dernière semaine de la saison polissonne» vi si alterna infatti alle lodi del «film dramatique, mais le plus sérieux»; mentre il «prix unique» per i sabati e «Dimanche enfants 3 francs» sono più che sufficienti per permettere a tutti di vedere «le film le plus osé, le plus hardi qu'on ait jamais produit». Pecore che qui, saison polissonne che trovi, d'accordo; ma a qual punto si dev'essere spinta la impudenza di quell'esercente per addirittura dettare una simile campagna di adesioni e di protesta nella stampa di lusso! La prefettura, naturalmente, non è intervenuta; la «saison polissonne» è proceduta imperterrita di settimana in settimana; fin quando, esaurita la clientela, ha annunciato, tranquillamente, «Du 1 octobre, ouverture de la saison familiale»; e tutti son ritornati contenti al quia, non escluso il regolamento di polizia.

***

Biancaneve e i sette nani, il disegno animato e «lungo metraggio» al quale Disney lavora da quasi tre anni, è finito. E' risultato composto di circa trecentomila disegni, che illustrano la favola dei Grimm; otto numeri musicali s'alterneranno nel film, con le altre musiche delle quali sembrano già d'ora destinate a un vasto favore popolare «Some day my Prince» che sarà il vero e proprio tema di Biancaneve e «Hi-ho», marcetta dei nani. Questi, poi, hanno avuto tali e tante cure che non sembra azzardato il giudizio di chi già li ha potuti vedere: essere destinati a porsi accanto alle più felici creature di Disney. Doc, il capo, Happy, il cuor contento, Sleepy, sempre assonnato, Grumpy, il misogino, Dopey, il fintone, Mashful, il timido-romantico, sotto sotto quasi innamorato per davvero di Biancaneve; questi i sette minuscoli compari che intorno alle svolte e alle pirnette della vicenda ancora interesseranno le loro farandole. Il film è costato 750.000 dollari, su per giù quindici milioni di lire; ed è il tentativo più importante e arrischiato di sostituire alle realtà del teatro di posa le dirette visioni d'una libera fantasia. Autori delle musiche sono Franck Churchill e Larry Morey, i fedeli collaboratori di Disney con quelle policrome piccole partiture che dalle «Sinfonie allegre» hanno enormemente contribuito a diffondere il successo; e ora che Biancaneve è finito ecco il sorridente Walt annunciare la sua intenzione di produrre ogni anno un film di lungo metraggio e diciotto brevi filmetti dedicati alle prodezze di Topolino, Pluto e compagni. Intanto il professore Bigelow, dell'università di Columbia, ha proposto che tutti i film Disney vengano inclusi, agli effetti didattici, nell'elenco dei film educativi approvati dalle autorità scolastiche americane. Naturalmente, si son fatti i nomi di Esopo e di La Fontaine.

***

Tra le quinte del conflitto cino-giapponese si agita anche una guerriglia cinematografica: è la guerriglia che i vari operatori colà dislocati devono ogni giorno com-

Assia Noris ne «Il signor Max» di Camerini.

battere contro pericoli d'ogni sorta: contro la concorrenza sfrenata che si è scatenata tra i «servizi» d'attualità cinematografica al soldo di questo o di quel gruppo; contro i furti di apparecchi e di materiale; contro, infine, i rigori della censura tanto cinese che giapponese, implacabili in confische e sequestri. Fino a oggi si calcola che più di un terzo del materiale girato sui varii fronti sia stato annullato dalle due censure, e una mattanza le prime vittime fra quegli eccezionali cronisti cinematografici, George Kruinakov, uno dei migliori operatori dell'Universal, è stato gravemente ferito mentre riprendeva alcuni episodi nei pressi del Chuhay Hôtel. Le peripezie, poi, romanzesche o fin troppo avventurose non si contano. Harrison Tacenan è stato scoperto e imprigionato mentre si apprestava a riprendere, da un motoscafo, alcune evoluzioni di navi giapponesi; altri operatori sono stati «bloccati» da pattuglie giapponesi perlustranti i quartieri orientali della città; dopo aver subito non d'interrogatori e di sospetti, chiarita in fine la loro effettiva funzione, vengono rilasciati; e incappano in pattuglie cinesi, che lasciano loro in vita dopo aver confiscato apparecchi e pellicole. Ormai, quando è possibile, tutto il materiale importante di corrispondenza viene ripreso in doppio esemplare: in modo che almeno uno possa giungere a destinazione, sfuggito ad accidenti, confische e furti. E a capire quel'è il «coraggio» d'un operatore americano sul fronte di Shanghai? Millesettecento metri di negativo, una maschera per i gas, un po' di viveri e una bandiera stellata, da sventolare in caso di pericolo, e tutto che possa servire a qualcosa.

***

Allarmi e timori, in Francia. Giunta a una sua effettiva maturità grazie anche agli apporti più diversi, non esclusi quelli d'origine internazionale, la cinematografia francese si vede ora minacciata dalla potenza del dollaro. A uno a uno i migliori elementi se ne vanno, attratti dalle lusinghe e dalla concrete offerte di Hollywood. Dopo Boyer e la Simon, Mireille Ballin ha firmato il suo contratto; e fin qui, pazienza. Ma poi è stata la volta di Danielle Darrieux, una delle migliori giovani attrici che si siano rivelate in questi ultimi anni negli studi parigini, se non la migliore; poi Jean Gabin, l'umanissimo attore, d'una sobrietà a tutta prova; ora sarebbe la volta di Duvivier, il regista di *Carnet di ballo*. Strida e altri lai. Della cosa se ne sono occupati gli organi ufficiosi e ufficiali del cinema parigino, capeggiati dalla Camera Sindacale; la quale avrebbe senz'altro deciso di prendere delle misure assai severe verso quegli attori e quei registi che accettino contratti all'estero per più di un film all'anno, e senza obbligarsi a girare almeno un altro film, in patria, nello stesso periodo. Le misure non sono per ora specificate; e nemmeno davvero nasal curiosi d'apprenderle, come potranno essere eseguitate in terra di Francia.

***

MINIME. — *In Belgio si sta apprestando un film dedicato a Rubens, su proposta di H. Hymmans, in occasione del terzo centenario della morte del grande fiammingo. — Paul Wegener e Lida Baarova saranno gli interpreti di un film biografico, La vita di Max Zaharoff, che sarà prodotto dalla Weiter-Film di Praga. — Charles Laughton ha iniziato la sua attività di produttore con la sua Casa editrice e Mayflower Pictures Corporation»; il primo film sarà tratto da una novella di Somerset Maugham, con la supervisione di Eric Pommer. — La Warner, continuando nella sua serie di film biografici, dopo il Pasteur e lo Zola, si accinge ora a portare sullo schermo la figura del banchiere Salomone Hein, che dovrebbe essere impersonato da George Arliss, che fu già sullo schermo Disraeli, Voltaire e Rotschild. E lo stesso Casa editrice, tanto per non allontanarsi troppo dai listini di borsa, pensa a un Rockefiller, con il titolo, naturalmente, di Il re del petrolio. — E' rientrata a Copenaghen, proveniente dalla Lapponia, una spedizione cinematografica che in due mesi ha girato circa 40.000 metri di negativo per gli esterni del film Lalla, leggenda lappone che dovrebbe ridare un po' dell'antico lustro al cinema scandinavo. — Max Reinhardt d'ora in poi si dedicherà quasi esclusivamente al cinema. Finita da tempo la sceneggiatura di Giocatori, da Dostojewski (per Charles Boyer, Bette Davis, Walter Huston, Basil Rathbone e Windsor Sokoloff), si vagheggia un suo prediletto disegno cinematografico: un Faust. — Shirley Temple dovrebbe interpretare le nuove versioni di quelli che furono i pari nonque fra i cavalli di battaglia di Mary Pickford: Piccolo Lord e La piccola principessa. — Mae West è l'attrice che guadagna di più fra quelle americane. Ecco, a quel che si dice, non sarà soltanto l'interprete dei suoi film, ma anche soggettista, e consulente alla regia; in più, bozzetti e costumi se li disegnerà lei, o almeno dirà di disegnarseli lei; inoltre è la proprietaria di un grande stabilimento per... surdine in scatola, e s'occupa con fede e con tenacia del commercio d'immobili e di preziosi. Nient'altro per ora.

m. g.

Da «Sentinelle di bronzo» di Romolo Marcellini.

Cronaca Cittadina

IL RISCALDAMENTO

La garanzia degli inquilini

risiede nella commissione delle Corporazioni

Più la stagione autunnale avanza e più le preoccupazioni per il riscaldamento degli alloggi si fanno vive nella massa degli inquilini. Non che vi siano particolari motivi per alimentare un tale stato d'animo, ma la verità è che in quel giusto prezzo di cinusole, tra prezzi del combustibile, una qualità, capacità della caldaia del termosifone, spese di pulitura, di accensione e di manutenzione, e cubatura dei locali, non pochi sono coloro che finiscono per trovarsi nell'imbarazzo. Come orientarsi?

Si ha che il prezzo medio del carbone fissato dalla Commissione tecnica del Consiglio provinciale delle Corporazioni, è stato accertato in lire 385 alla tonnellata, cioè in lire 38,50 al quintale. L'anno scorso il prezzo per quintale era di lire 26,50: un aumento, dunque, di lire 12, pari a circa il 45 per cento. Senonchè la legna, le spese di accensione, ecc. non sono aumentate nella medesima proporzione, per cui soltanto i tre quarti dell'aumento del carbone vengono ad incidere sul prezzo: onde l'aumento effettivo del riscaldamento sul prezzo finito l'anno scorso è stato quell'anno stabilito sul 34 per cento.

Inquilini e padroni di casa hanno quale norma da seguire. L'esperienza dell'anno passato è lì ad attestare che in grande maggioranza l'accordo in volto essere raggiunto pure in via diretta con la piena adesione dei proprietari alle norme emanate dal Comitato interministeriale; non v'è ragione di credere che anche quest'anno all'accordo non si debba addivenire. Nei casi di dissenso, oggi come allora, gli inquilini hanno aperta la via ai competenti organi del Regime. Fascisticamente solleciti degli interessi cittadini, S. E. il Prefetto ha voluto che la Commissione tecnica rimanesse a disposizione degli interessati dalle ore 17 alle 18.30 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì: forse sarà necessario che la commissione riceva tutti i giorni della settimana, salvo la domenica.

Ma, ripetiamo, la garanzia per gli inquilini, nei casi di disaccordo con i proprietari, risiede nel Regime che interviene a chiarire, a dar consigli, a comporre amichevolmente i dissidi. E poichè nessuno ha maggiore competenza della Commissione a risolvere tutti i dubbi e le questioni controverse, anche per la considerazione che il suo responso ha valore assoluto pure per il proprietario, consigliamo quanti ci scrivono in argomento a rivolgersi in via Mario Gioda n. 25.

Nei Fasci Femminili

La prof. Luigina Illuminati è stata chiamata a prestare servizio quale Segretaria provinciale della Sezione operaie e lavoranti a domicilio. Per la propaganda coloniale la Fiduciaria provinciale ha chiamato a sua collaboratrice la dott. Alfonsina Reorda. A Segretaria del Gruppo Femminile «Dario Pini» è stata chiamata la signora Ida Alberti Trossarello, in sostituzione della camerata Ferrettini, dimissionaria.

Il XII annuale del Corpo di Polizia

L'alto elogio del DUCE recato dal prefetto Baratono

Ieri mattina, alle 10, si è svolta solennemente — come in tutte le città italiane capoluogo di Provincia — alla R. Questura, la cerimonia del XII annuale di fondazione del Corpo di Polizia. Queste cerimonie provinciali non erano che il completamento della solenne manifestazione che è avvenuta ieri in Roma alla presenza del Duce.

Erano stamane nel salone del palazzo della Questura le massime Autorità e Gerarchie provinciali: S. E. il Prefetto Baratono, il Federale gr. uff. Piero Gazzotti, il Comandante il Corpo d'Armata generale Vercellino, il Comandante la Divisione Militare, il Comandante la Scuola di Guerra, il Luogotenente generale Comandante la Zona della M.V.S.N., il Podestà, il Preside della Provincia, S. E. Ricci Primo presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. Aroca, Procuratore del Re, il comm. Quinto sostituto Procuratore generale del Re, un rappresentante dell'Intendenza di Finanza, il colonnello comandante la Legione CC. RR., il colonnello comandante la Legione RR. GG. di Finanza, i Consoli comandanti le Legioni «Sabauda» e «Alpina», nonchè quelli comandanti le Legioni Forestale e Ferroviaria, il Direttore delle Carceri Giudiziarie, il Comandante le Guardie Municipali, con un picchetto di vigili. Vi era pure un rappresentante il Comandante la Zona Aeronautica e un rappresentante dell'Opera Balilla.

Faceva gli onori di casa il Vice-Questore comm. Labbro, in assenza del Questore convocato a Roma per la festa del Corpo. Nel salone, dinanzi alle Autorità, si sono riuniti al completo e in divisa fascista i funzionari, gli impiegati e gli agenti di P. S. Il Vice-Questore comm. Labbro, dopo aver porto alle Autorità e Gerarchie il ringraziamento per la partecipazione e il cordiale benvenuto, ha dato lettura di un messaggio inviato dal Questore, gr. uff. Giuseppe Murino, il quale con alte e nobili parole ha salutato il Prefetto, il Partito, l'Esercito, i Carabinieri, la Milizia, con i quali la Pubblica Sicurezza collabora giornalmente in unità di spirito teso ad un unico fine, la grandezza della Patria e del Regime. Dopo avere esaltato l'opera dei funzionari, degli impiegati e degli agenti, opera nobilitata dalla nuova concezione dello Stato mussoliniano, il Vice-Questore ha esortato gli appartenenti al Corpo a continuare la loro attività con volontà e con alto spirito di disciplina.

Ha quindi preso la parola S. E. il Prefetto Baratono, il quale ha recato ai funzionari, impiegati ed agenti l'alto ambitissimo elogio del Capo del Governo e Duce del Fascismo. Con esaltante e limpida parola egli ha illustrato ai presenti come sia altissimo privilegio servire agli ordini del Duce, che ha nobilitato le attribuzioni e le funzioni della Pubblica Sicurezza.

«Conosco il vostro lavoro — ha detto il rappresentante del Governo — di difensori del diritto, della giustizia, della verità, ma soprattutto di servitori del Regime. State fieri di questa vostra funzione».

E ha chiuso il suo dire ordinando il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui hanno risposto i presenti ad una sola voce. Dopo la cerimonia ha avuto luogo un rinfresco.

Oggi il Principe di Piemonte inaugura il busto del sen. Michelì

Questa mattina alle 11 nell'aula universitaria della clinica medica generale verrà inaugurato da Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte un busto in memoria del compianto sen. prof. Ferdinando Michelì, opera dello scultore sen. Edoardo Rubino. Un pezzo di magistrale scultura trattata con largo vigore, di una plasticità intensa spettacolosa, di un'interpretazione psicologica mirabile. Sembra che in essa il sen. Michelì riviva e parli con quell'umana compressione, quella grande bontà che i discepoli, gli allievi e sopratutto gli infermi gli conoscevano. L'opera è tanto più pregevole in quanto è stata eseguita con la massima rapidità: in meno di un mese.

Alla cerimonia inaugurale parteciperà un rappresentante di Sua Maestà la Regina Imperatrice e la massime autorità. A presiedere il comitato delle onoranze al sen. Michelì è stato chiamato il Magnifico Rettore dell'Università e a vice-presidente il Podestà e il cav. di gran croce dott. Villa prefetto dell'Ospedale di San Giovanni.

Il rapporto annuale del «Cesare Odone»

Giovedì 21 corrente, alle ore 21, in piazza Montebello avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista «Cesare Odone», presieduto dal Segretario Federale. Fascisti, Giovani fascisti, Donne e Giovani fasciste interverranno in divisa. La popolazione tutta della zona è invitata a partecipare alla manifestazione. In occasione del rapporto avverrà la consegna al Gruppo della medaglia d'oro del tenente Enrico Santoro, caduto per la conquista dell'Impero; consegna effettuata dalla vedova dell'eroico Camerata.

Nostra romanità

Nel discorso del primo Decennale il Duce ha detto ai torinesi e al mondo le ragioni per le quali Torino più venturosa «Città comunale», in pace e in guerra Torino prattica da sempre le virtù che in lunga degna dell'attivismo aspettativo. Noi manteniamo questa nuova rubrica che è destinata ad illustrare le opere e le tangibili testimonianze della nostra più antica romanità. Appuntiamo così le tavole della nostra nobiltà originaria, le quali non rappresentino soltanto un motivo di curiosità erudita e di richiamo turistico, ma soprattutto non cessino di esercitare quella spiritualità per la nostra città che è posta risolutamente sul piano del risorto Impero di Roma.

Nel 1935 effettuandosi lavori stradali in piazza Castello, si rinvenne un pregevolissimo cippo romano, scolpito su tre facce. La faccia principale, qui riprodotta, presenta in rilievo la Lupa romana dentro la grotta del Lupercale, nel-

l'atto di allattare i gemelli Romolo e Remo. Il cippo, dopo essere stato per qualche tempo nel R. Museo di Antichità, fu trasferito al pianterreno di Palazzo Madama, dove si trova tuttora, e dove meglio che altrove può servire a documentare, nel centro della città, le origini eminentemente della Colonia Julia Augusta Taurinorum.

La banda della Fiat a Grazzano Monferrato

in onore della madre di Badoglio

Domenica prossima, 24 ottobre, a Grazzano Monferrato sarà inaugurato l'Asilo infantile, dedicato ad Antonietta Badoglio-Pittarelli, madre del Maresciallo. La manifestazione, organizzata da un comitato, di cui fanno parte notabili originari, le quali non rappresentino soltanto un motivo di curiosità erudita e di richiamo turistico, ma soprattutto non cessino di esercitare quella spiritualità per la nostra città che è posta risolutamente sul piano del risorto Impero di Roma.

Domenica prossima, 24 ottobre, a Grazzano Monferrato sarà inaugurato l'Asilo infantile, dedicato ad Antonietta Badoglio-Pittarelli, madre del Maresciallo. La manifestazione, organizzata da un comitato, di conterranei, si inizierà alle ore 10.30 col ricevimento del Duca di Addis Abeba, cui seguirà la funzione religiosa ed alle 15 la cerimonia inaugurale, mentre subito dopo questa, nella piazza del Municipio il Corpo bandistico del Dopolavoro Fiat, che sarà accompagnato dal comm. Felix, eseguirà un concerto nel quale sono compresi tre nuovi inni marziale, imperiale e trionfale, quest'ultimo dedicato al Maresciallo) del maestro Angelo Tortone, grazzanese residente a Torino. Le parole dell'inno a Badoglio sono di Vittorio Emanuele Bravetta.

L'anno scolastico al Conservatorio

Anche al R. Conservatorio di musica l'anno scolastico è stato inaugurato secondo le direttive ministeriali. Il Presidente dell'Istituto, on. avv. Giorgio Bardanzellu, ha parlato agli allievi, alle loro famiglie, agli insegnanti, del momento attuale e dello sviluppo del Conservatorio, calorosamente applaudito.

La nuova sede della «Commerciale»

E' stata inaugurata la nuova bella sede dell'Agenzia di città n. 5 della Banca Commerciale Italiana in via Roma angolo piazza Carlo Felice, alla presenza di autorità e personalità.

ULTIMISSIMI GIORNI della Liquidazione «Aurora»

Via Botero ang. via Rodi

Cataloghi, fotografie, coperte, tessuti, biancheria, tendaggi, ecc.

Si chiude con la fine del mese improrogabilmente.

Approfittate in tempo dei prezzi ridottissimi!

Chiosi locale e mobilio.

da BIANCHI SERVIZI DA TAVOLA POSATE, BICCHIERI

Servizi da caffè, caffelatte, tè. Stoviglie in ghisa smaltata, in ferro smaltato, in alluminio. Pirofile, terraglie, ecc., ecc. Mobili per cucina. Mobili per sale da bagno.

da via XX Settembre a via Viotti.

BIRESSI, via Roma 36

Gli impermeabili, i soprabiti più moderni e superiori.

Il più grande assortimento della città. Da L. 75 in più.

GALTRUCCO

Vastissimo assortimento tessuti novità autunno-inverno, a prezzi veramente convenienti.

Galtrucco - via Roma 15.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino: Corso Vittorio Eman. 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Teatro Moderno) - 21.15: «Il castello di bronzo» di A. Varic.
CARIGNANO (C.so R. Vittorio) — 21.15: «Un fatto di cronaca» di R. Viola; al Gerbi: in onore di R. Vivianti.
ROSSINI — ore 21.15: Riviste Ricciolli-Primavera: «Dal dire al fare...».
NUOVI Tutti i giorni ore 17 e 21 Danze
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22

10 nuovi debutti coi celebri 7 *Boleros*, mondiale attraz. acrobatica.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: Amore in corsa. J. Crawford, C. Gable, F. Tone.
AMBROSIO: «Proprietà riservata» con Jean Harlow, Robert Taylor.
CORSO: «Gatto ci cova». Angelo Musco e Rosina Anselmi. Gran successo.
CHIARELLA: «Settimo cielo», Simone Simon (ultime) e Spettacoli Gray.
V. EMANUELE: «Settimo cielo». Simone Simon (ultime) e Arte varia.
BALBO: «L'uomo di bronzo». Bette Davis, E. G. Robinson (Warner Bros).
IDEAL: «Mademoiselle Docteur» la celebre spia. Segue gran varietà.
STATUTO: «Capitani coraggiosi» di R. Kipling con Freddie Bartholomew, Spencer Tracy, L. Barrymore. Segue: «Viaggio Duce da Berlino a Roma».
ALPI: «Condottieri». Luigi Tenker.
NAZIONALE: «Cercasi segretaria» e «Viaggio Duce da Berlino a Roma».
MAFFEI: Stella di Broadway e Varietà.
MASSIMO: «Ragazze innamorate» con Janet Gaynor, Lorretta Young, Simone Simon, C. Bennett (ultimi). Segue: «Viaggio Duce da Berlino a Roma».
ITALIA: «Oltre il Bengala».
TORINESE: Figlio infernio (gran film).
SAVOIA: «Catene d'amore». Crosby e «Viaggio Duce da Roma a Monaco».
REGINA: La conquista del West.
FORTUNIO: Terrore dell'Arizona e Var.
VINCIGLIO: «Amato vagabondo».

TRIONFALE SUCCESSO al CINE BALBO de L'UOMO DI BRONZO con BETTE DAVIS

Il film che Venezia ha onorato della Coppa Volpi per la migliore interprete, ha trionfato ieri davanti a un pubblico da eccezionale avvenimento. M. Curtiz, il creatore di «Capitan Blood» e de «La carica dei 600» ci ha dato una drammaticissima visione del pugilismo nord-americano, portandoci, attraverso un combattimento epico e spasmodico, al sanguinoso epilogo di un conflitto scorso quartiere tra due «manager» spregiudicati e potenti. Lavoro appassionante all'estremo; interpretazione superba.

La presa di Malaga conclude degnamente il grande programma, a cui è facile prevedere una fortunata serie di repliche.

ORIZZONTE PERDUTO

Un luminoso poema cinematografico creato da *Frank Capra*.

NAZIONALE: Cercasi segretaria

Jean Arthur e George Brent.
Viaggio Duce da Berlino a Roma

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

«Gatto ci cova» Angelo Musco e Rosina Anselmi. Grande successo.

CHIARELLA

«Settimo cielo» e Spettacoli Gray. Domani: il pugnale scomparso.

V. EMANUELE

«Settimo cielo» e Arte varia. Domani: «Isola della furia».

I QUADRI FALSI

Il figlio del pittore Segantini si costituisce parte civile

A proposito di quanto a suo tempo è stato detto circa un quadro messo in circolazione pel tramite del Giulio Lonchi e attribuito al pittore «divisionista» Giovanni Segantini e rappresentante «Tre ragazze ed un pastore in un paesaggio con lago e montagne», il figlio dell'artista, Gottardo Segantini, dopo aver dichiarato che il quadro non era opera del padre, a mezzo dell'avv. Verdirame si è costituito parte civile contro gli individui ultimamente arrestati a Milano e a Torino. Il pittore Segantini dimostra, con dati di fatto che il padre dipingeva soltanto due quadri con capre isolate al soggetto e cioè: «Alpe di maggio» e «Madre amorosa». Il quadro in questione, non solo non è di fattura del maestro — tanto più che appare trattato con tre stili diversi — ma è falsificato nella firma, più che apparsa maggiormente in circostanze del falso stesso. Detto dipinto avrebbe, fra l'altro, un'autentica... novità.

Dramma della gelosia

Pugnala la moglie ad accaglie i soccorritori a revolverate — Un morto e tre feriti

Il meccanico Luigi Murra, di 37 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 9, ieri, verso le 15, reduce dalla moglie da cui era divisa da quasi un anno, Maddalena Talamo, abitante in corso Reg. Margherita 108, per motivi di gelosia inferiva alla donna numerose pugnalate, poscia, per sottrarsi a coloro che erano accorsi in difesa della donna, sparava due colpi di rivoltella contro il droghiere Pietro Rosino e certo Mario Lavagna, abitanti al 110 di quel corso. Durante la pazza sparatoria, anche lo stesso Murra restava ferito gravemente. La Talamo ha riportato varie ferite da taglio guaribili in 40 giorni; il Rosino, la frattura del femore destro guaribile in 40 giorni; il Lavagno, ferita alla coscia sinistra guaribile in 10 giorni. Il Murra è morto.

Un cacciatore ucciso da una fucilata sparatagli in faccia

Nella mattinata di domenica il cacciatore ventinovenne Enrico Ricca, residente nella nostra città, partiva alla volta di Rivoli per una battuta di caccia. Sopraggiunta la sera, i famigliari preoccupati per il mancato ritorno del Ricca iniziavano ricerche. Solamente ieri verso l'una il contadino Sebastiano Ferrero si trovava il cadavere in località Tolsi della frazione di Cordaglia nel comune di Rosta, nel posto si recava il maresciallo comandante della stazione di Rivoli il quale in base ai documenti rinvenuti sul cadavere riconosceva trattarsi effettivamente dello sventurato cacciatore. Dalle indagini è risultato che il Ricca, seduto, mentre consumava un pasto frugale, teneva il fucile fra le gambe, è stato raggiunto da un colpo sparatogli a bruciapelo da un'altra persona. Le gravi ferite alla fronte avevano provocata abbondante emorragia conseguenza della morte. L'ipotesi di una disgrazia di caccia pare debba escludersi, poichè non è possibile che l'omicida abbia potuto scambiare, a così breve distanza, la vittima per una selvaggina qualsiasi.

5000 lire di stracci rubate. — Continuando le indagini iniziate agli sviluppi di ieri, il comandante la Squadra Mobile, cav. Rumella, ha identificato gli autori del furto di 5000 kg. di stracci e di una bicicletta in danno del commerciante Guido Castagnoli, nel magazzino di via Aquila 22. Gli autori del furto sono tali: Mario Giovanni Lonzo fu Giuseppe, d'anni 25, pregiudicato, tratto in arresto; Angelo Rarello di Giovanni, di Rivoli, già detenuto; Simone Marsiglio di Antonio, d'anni 26, irreperibile, già dipendente del Castagnoli. Per quanto acquisto è stato denunciato a piede libero il commerciante Alighiero Castoldi a cui i tre ladri avevano venduto la refurtiva.

Seguendo la Cronaca

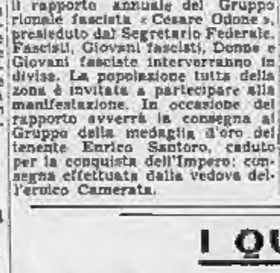
BERLITZ

15 P. Castello. Nuovi corsi diurni, serali, francese, inglese, spagnolo, tedesco, L. 30-40 mensili. Lezioni private a scuola e a domicilio. Traduzioni. Programmi. Tel. 51-309.

FORZATA APPARIZIONE d'un "mago„ della rigatteria

Certe celebrità sono davvero schizzinose. Danno facilmente luogo al mito, e quanto più questo rifugge tanto più l'ombra si addensa sul mortale che lo ha da se sprigionato.

Chi non sa cosa voglia dire «Spiricchino», il gran sfogatoio di tutto il sarpame di guardaroba, la Mecca di tutti i bisognosi di maschia per una sera sola? Questa funzione celeberrima ha fatto dimenticare che «Spiricchino» non è altri in fondo in fondo che un semplice mortale, il signor Giuseppe Spiricchino, comparso ieri in carne ed ossa, fra la generale meraviglia, in un'aula della Pretura Urbana, in seguito a una spiacevole avventura dalla quale però esula completamente il fortunato commercio degli abiti smessi. Si tratta invece d'una



cambiale che il signor Spiricchino aveva rimpenato dalla ditta Criscuoli e poi dovuta restituire per causa estranee dietro assicurazione di solletto rimborso. Ma il rimborso tardava a venire, per cui lo Spiricchino, perduta la pazienza, si recava un giorno nel negozio del Criscuoli e qui, non trovando il creditore, ma solo il fratello, Criscuoli giovanni, carrettiere ambulante, della parte lesa, in minacce e intemperanze di linguaggio, arrivando sino al punto, per avvalorare le prime, di addentarsi il braccio della giacca, come dire il fiero della sua personalità, il pane della sua gloria. Accuse che l'imputato ha stigmatizzato energicamente respinto, sostenendo di aver avuto col Criscuoli nulla più che una sostenuta conversazione. Col risultato, trovato poi sulla porta del negozio, si sarebbe addirittura reciso quel giorno stesso, a prendere un caffè nel bar di faccia! Più remissivo di così...

Finalmente dopo vivacissimi battibecchi tra le parti, la causa è stata transatta, ma non con facilità, tanto alto il bollore degli sdegni provocati nel corso del dibattimento. Al convenuto son rimaste sulle braccia le spese di causa e gli onorari di avvocato.

Una signora in visita derubata di mille lire

In seguito a denuncia il dottor Calarese della Squadra Mobile, ha provveduto all'arresto di tale Flora Fusano fu Antonio, domestica presso una distinta famiglia, imputata del furto di un biglietto da mille. Durante un ricevimento essa aveva sottratto le mille lire da una borsetta che la marchesa Giacomina Macagna in Barbaro aveva lasciata nell'anticamera mentre si trovava in salotto con la padrona di casa. I padroni di casa addolorati per l'accaduto avevano sporto denuncia il giorno successivo, quando la Fusano aveva lasciato il loro servizio, e recatasi alla ferrovia era partita alla volta di Padova. Una telefonata al commissariato della stazione centrale di Milano permetteva il fermo della domestica nel cui borsellino furono trovate 973 lire, residuo della somma rubata.

Arresti per pratiche criminose

In seguito a lunghe indagini il Commissariato di P. S. della Sezione Dora ha tratto in arresto l'ing. Alberto Dolfus di Oscar e tale Angela Munaron di Pietro, resisi responsabili di pratiche criminose.

Bollettino demografico

18 ottobre 1937-XV

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	—
Morti	28
Matrimoni trascritti	—
Dall'11 al 17 ottobre 1937-XV	
Nati vivi	180
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	3
Morti	133
Matrimoni trascritti	88

Inaudito comportamento di un automobilista

La casalinga Maria Badeo in Taricanati, di 43 anni, in via Barbaroux all'angolo di via Stampatori era investita dall'automobile 44115 guidata da un tale che — a dichiarazione della stessa Badeo — fermatosi a constatare che la donna aveva riportato solamente delle contusioni ad un piede, e pagatole l'importo di due fiaschi di vino andati in frantumi nell'urto, non aveva però voluto mettersi a disposizione della ferita per accompagnarla all'ospedale!

STATO CIVILE

18 ottobre 1937-XV

Manfredi Celestino di Candido, a. 47, di Torino, pioppiliere, via Montecuccoli 37. — **Giacosa Emilio** di Giovanni, a. 35, di Croya Vera, meccanico, via Luserna 11. — **Ferraro Maddalena** (a Domenico, a. 44, di Carmagnola, operaia, via Lucio Rezzani 116. — **Tassano Giorgio** di Vincenzo, m. 5, di Torino, via Garibaldi 57. — **Ea Rosa** pint. **Emilio** fu Rocco, a. 48, di Venezia, pens. Liceo, via Giuseppe Verdi 43. — **Franchino Bartolomeo** di Giuseppe, a. 37, di Torino, impiegato ferroviario, via Saluzzo 70. — **Daniele Luigia** m. **Buistia**, a. 48, di S. Maurizio Can., pensionata, via Bidali 2. — **Vietti Candido** fu Massimo, a. 50, di Torino, carrettiere, via Chiavrese 240. — **Eusebio Silvestro** di Giovanni, a. 36, di Mezzaluna Alberi, muratore, strada Vicinale Sangone 70. — **Francoschi Carolina** m. **Berlini**, a. 68, di Villafranca Padovana, agiata, corso Re Umberto 63. — **Caula Fiorenzo** fu Giuseppe, a. 58, di Torino, geometra. — **Fasulo Romualdo** fu Giuseppe, a. 29, di Asti. — **Ariotta Natalia** fu Tommaso, a. 29, di Rivarolo Can., mercantile. — **Ferraro Giuseppina** nata Adelina, a. 45, di Colevagno, sposa. — **Ronco Michele** di Felice, a. 80, di Poirino, agricolo. — **Fiona Francesco** fu Carmine, a. 40, di Sassari, cantoniere. — **Gerardo Anna** v. **Virone**, a. 84, di Gassino, casalinga. — **Dilli Ostorre** di Leandro, a. 25, di Torino, casalinga. — **Marandini Roberto** di Giuseppe, m. 21, di Torino. — **Squillari Nestore** v. **Bruno**, a. 50, di Torino, operaio. — **Vietti Maria Elisa** v. **Fiore**, a. 78, di Sonthia, casalinga. — **Rossi Giulia** m. **Bonino**, a. 81, di Torino, vedi, ambul.

Stanco fin dal mattino
Sonnolento dopo i pasti

CATTIVA DIGESTIONE

Che influenza il vostro stomaco esercita sulla vostra vita ordinaria? Nelle persone che menano una vita sedentaria, il più sovente, lo stomaco funziona male. Come risultato: fermentazione dei cibi ed eccesso d'acidità. Queste sensazioni di malessere, di pesantezze, di fatica levandovi da tavola non hanno altra causa. Quella pesantezza, quei bruciori, quelle flatulenze, quei rigurgiti acidi, quei mali di testa devono sparire se non, diventano cronici. Subito dopo i pasti prendete della Magnesia Bisurata, il rimedio rapido contro la sovracidità acidità e la fermentazione dei cibi. I milioni di flaconi venduti annualmente nel mondo intiero, sono il miglior attestato che da molti anni compensa la sua efficacia. In tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette al prezzo di Lire 5,50 il flacone ed in flaconi economici a Lire 9.—.

Aut. Pref. Firenze N. 14470 Div. V. 14-4-1937-XV

DIGESTIONE ASSICURATA
MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

LA LOTTA CONTRO LA SIFILIDE

La Chemioterapia moderna trova nel BISMARSEN un farmaco nettamente in competenza per il trattamento della sifilide per via orale.

Questo trattamento è illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmaceutiche, via Xano Torriani 3, Milano. 956
Aut. Pref. Milano n. 64983, 2-1-1938)

IST.to EDUCAZIONE FISICA
Medaglia d'Oro Bilzen
Corso Oporto 27 - Telefono 40-333
Corsi d'ambo i sessi per
BIMBI - ADOLESCENTI - ADULTI
Iscrizioni dalle ore 15 alle 18

Viaggio «Chiaviva» a
PARIGI
con passaporto collettivo
Partenza 31 Ottobre
Viaggi PERLO Piazza Carlo Felice 9 Telefono 40-687

MASSARI RIPARA STILOGRAFICHE SUBITO E BENE ha stilografiche SPECIALISSIME per la SCUOLA

Un apparecchio che dà il dono dell'ubiquità

Ogni comune mortale può oggi essere a Milano e parlare a Napoli; può, nel giro di pochi minuti, trattare affari a Torino, a Roma, a Firenze ed a Palermo. Ciò è comunissimo e non richiede sortilegi o folli spese: basta ricorrere al comune «Telefono Interurbano» che abolisce tutte le distanze. La tariffa è modica ed in molti casi consente ragguardevoli ribassi serali e festivi.

"Lo Sportivo„
Giornale di Sport e Allevamento Ippico
Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 190 num. all'anno)
Abbonamento anno L. 50
Semestre L. 30
SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-493

LINEA POSTALE PER L'IMPERO ETIOPICO
Servizio quindicinale
Il R.to POSTALE misto PASSEGGERI e MERCI «OGADEN» partirà da GENOVA il 2° e da NAPOLI il 4 novembre 1937-XVI per
MASSAUA
accettando PASSEGGERI ai seguenti prezzi comprendenti ogni spesa:
1a Classe da Genova Lit. 1800 da Napoli 1675
2a Classe da Genova Lit. 1300 da Napoli 1200
3a Classe da Genova Lit. 800 da Napoli 725
Rivolgersi a tutte le Agenzie ed Uffici Viaggi ed agli Armatori IGNAZIO MESSINA & C., Genova - tel. 28-965
Per telegrammi «MESSINA» - GENOVA

GLI SPORT

Vetrina del Campionato

LE SPERANZE DI TRE SQUADRE

Avrebbe potuto essere la giornata dei trionfi, invece i risultati paiono regolari e giusti. Su tutto il fronte le squadre più forti hanno conquistato vantaggio e neppure i campi avversari sono valsi a determinare insuccessi per quelle unità, quali la Roma, il Genova e la Juventus, che nei confronti delle antagoniste vantano una maggior autorità ed una più sicura classe.

La classifica, lo si vede al primo sguardo, ha novità grosse. C'è il balzo della Roma al primo posto, alla pari con la Juventus, e la sicura marcia di rincalzo dell'Ambrosiana, della Lazio e del Torino. C'è lo scacco del Bologna e del Milan e l'aggravarsi, per l'Atalanta, di una situazione che già appare pressochè disperata. C'è, soprattutto, una grande incertezza stabilita dal fatto che sette squadre — tutte le più forti — fluttuano nello spazio di tre punti. Tuttavia l'equilibrio che la graduatoria denuncia è, forse, più apparente che reale. Sono tutte gomito a gomito le maggiori compagini, ma il loro comportamento è nettamente diverso e permette analisi non avventate.

Una prima scelta

Nel gruppo ci sono, voi lo sapete, le due squadre romane, le due torinesi, l'Ambrosiana, il Genova ed il Bologna. Ora è evidente che la metà almeno di queste unità attraversa un periodo difficile e non offre un affidamento sicuro per il più prossimo avvenire. Si dilude al Bologna, troppo incerto all'attacco e accentrato nel complesso; al Genova, che debole nel reparto avanzato ed ancora in via di sistemazione; al Torino, il cui tono di gioco è un po' in ribasso in tutti i reparti; alla Juventus stessa che, a parte ogni ottimismo suggerito dalla brillante classifica, ha apprensioni non lievi per il limitato rendimento del centro sostegno e del centro attacco. Nessuno può o vuol dire che le squadre menzionate non abbiano la possibilità di migliorare in modo tale da giustificare ogni più pur grande aspirazione, ma, sino a quando le debolezze che attualmente si riscontrano non saranno eliminate, non si potrà avere la fiducia massima, quella fiducia che non è data da un risultato favorevole, ma dal complessivo buon funzionamento dell'assieme.

L'ottimismo, al momento attuale, è per Roma, Ambrosiana e Lazio: per tre compagini, cioè, che già sono a posto in fatto di inquadratura e che non denunciano squilibri fra attacco e difesa.

La Roma

E' innegabile che la Roma offre un'impressione di forza quale da anni più non palesava. La squadra è stata costruita con criterio ed ha, finalmente, una prima linea degna di stima. Le cifre sono, per i giallo-rossi, l'elogio migliore: quattro vittorie, due pareggi esterni, quindici reti all'attivo e tre sole al passivo. E' un bilancio veramente degno di una squadrone. Ancora l'anno scorso l'undici viveva più delle prodezze della sua difesa che per le capacità, invero assai scarse, della sua prima linea. In trasferta non doveva che badare ad evitare la sconfitta e solo un colpo di fortuna poteva darle la vittoria. Ora, invece, può distendersi e manovrare in tono schiettamente aperto. Molte squadre hanno cercato un centro attacco di grandi possibilità ma solo la Roma l'ha trovato. Un uomo tecnicamente ben preparato e risolutivo in area e una vera e propria fortuna per una compagine che già ha a posto nelle altre pedine, e Michelini, il ragazzo più in vista dell'ultima leva del centro avanti, ha risolto, per i giallo rossi, un problema annoso.

Del resto basta pensare di quanto aumenterebbe il rendimento di altre squadre, quali il Torino, la Juventus, il Bologna, il Genova, il Milan che attualmente hanno tutte, nel ruolo, uomini di limitate possibilità, se potessero includere nella loro prima linea un elemento quale l'ex-lucchese, per capire quale giovamento trae la Roma da così prezioso ragazzo. Oltre a ciò c'è il fatto che anche gli altri avanti sono dei combattenti e grandi tiratori; che la mediana ha, nei laterali, due lavoratori instancabili che possono mettar molto il sempre classico ma, forse, meno resistente Bernardini. Tutto è a posto, dunque, nella Roma e, se la formazione potrà restare inalterata, noi crediamo che la squadra possa giuocare un gran campionato. E magari vincerlo. E' un'impressione soltanto? No, è l'esame attento dell'unità che crea tale attinenza. Tanto più che la fortuna pare ora alleata, dopo i fasti lirici mancini di un recente passato, della rinnovata unità romana.

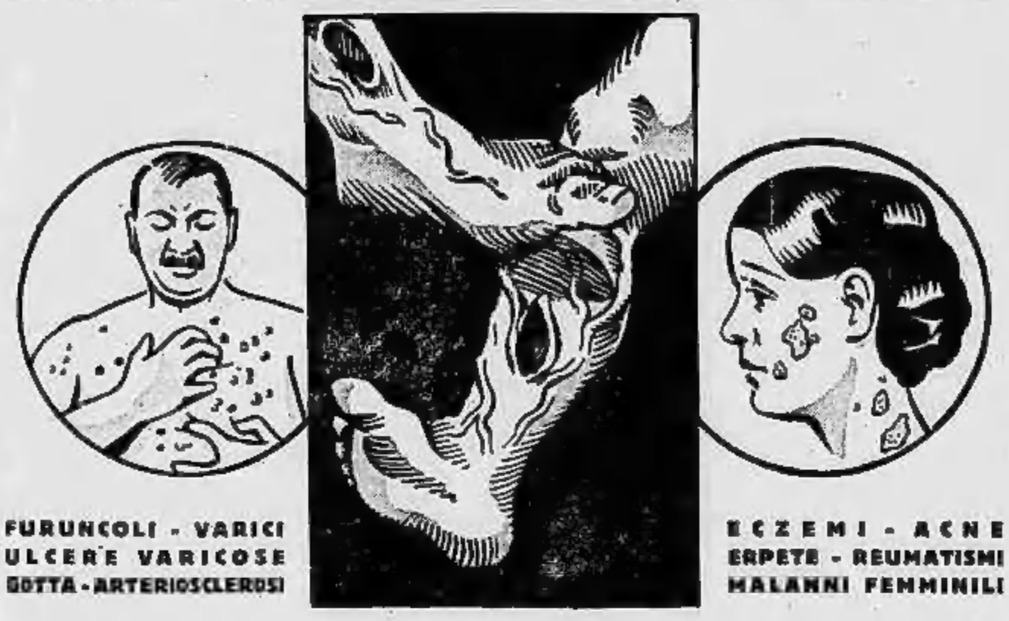
La Lazio

Anche per la Lazio l'avvenire è tinto di rosa. Il complesso è, con qualche migliaria, quello dello scorso stagione e quindi già si sa che gli azzurri possono mirare molto in alto. E' da segnalare l'evidente rafforzamento delle linee mediane e, se si pensa che mediana e difesa contano su autentici campioni, la cosa non deve neppure stupire. Casa mai stupisce, per il passato, quella fragilità che taglieva, di tanto in tanto, alla squadra, la possibilità di conseguire brillanti affermazioni. A... metamorfosi avvenuta si è potuto credere, in un primo tempo, che la maggior cura dedicata dalla mediana al lavoro di copertura andasse a tutto scapito dell'efficienza dell'attacco, ma non deve essere così. La prima linea faticava a marciare solo perchè Piola, che è l'accentratore del gioco dei compagni, non era in gran forma. Tornato il vercellese all'abituale prontezza, alla sua nota potenza di tiro, alla sua innata intraprendenza, ecco che tutto fila bene tanto in attacco quanto in difesa. Il rilievo lo si fa con viva soddisfazione, non solo perchè in tali condizioni la Lazio può sperare di cogliere quella vittoria finale che l'anno scorso mancò per pochissimo, ma anche perchè proprio fra pochi giorni si giuocherà a Roma l'incontro decisivo per l'assegnazione della Coppa Europa e la squadra appare in grado di conquistare quel successo che tanto gioverebbe al calcio nazionale. Vincere la Coppa ed il titolo: ecco il programma massimo della Lazio. Programma difficile da realizzare appieno ma non impossibile per un'unità che è davvero forte, molto forte. In bocca al lupo... azzurri!

L'Ambrosiana

Battiamoci il petto. In apertura di stagione abbiamo giudicato male l'Ambrosiana. Non ero, io, partito preso; era convinzione. Credevamo che la squadra mancasse di armonia. Non ci ispirava fiducia la sua difesa e tanto meno la sua mediana. In quanto all'attacco, tanto Menzon quanto Ferrari, per cause diverse, giustificavano più di un riserbo. Invece il clima del campionato ha fatto bene alla squadra ed essa va a gonfie vele. La sconfitta di Bologna, nelle speciali circostanze nelle quali si è prodotta, non è un'onta. E' una amarezza, di quelli che in un torneo capitano a volte, fra capo e collo anche quando non si meritano. Ed ha il valore di un episodio. Nulla più. Resta, invece, a mettere in vivace la nuova Ambrosiana, tutta la serie degli altri incontri. Come la Roma e come la Lazio, la squadra nero azzurra è completa. Alla Ambrosiana occorreva un forte centro sostegno e l'ha trovato. Un giovane di grandi mezzi, una vera speranza. Può bastare per rassicurare nel miglior modo l'unità e per permetterle di fare quel cammino che non le risarà di percorrere allorchè era indottita di assi.

*



FURUNCOLI - VARICI
ULCERE VARICOSE
GOTTA - ARTERIOSCLEROSI

ECZEMI - ACNE
ERPETE - REUMATISMI
MALANNI FEMMINILI

Ricambio viziato: eruzioni sulla pelle

Quando il ricambio è viziato, le povere vittime vanno soggette a forti pruriti ed a tutte le sofferenze prodotte da queste affezioni: **eczema, erpete, acne, prurigo, lichene, porpora, orticaria, intertrigo,** ecc. Se il vizio di circolazione si manifesta alle gambe, appaiono le varici, che possono complicarsi con flebiti o con ulcerazioni interminabili.
Neppure le arterie sfuggono alla funesta influenza: esse perdono man mano la normale elasticità e divengono dure, sclerotiche, d'onde il nome d'**arteriosclerosi.** Si hanno vertigini, ronzii d'orecchio, palpitazioni, abbagliamenti, pulsazioni alle tempie, emicranie ripetute, ecc.

In altri casi le articolazioni, sofferenti a causa dei depositi urici presentano **artriti gottose** o **reumatiche;** ovvero si hanno reazioni muscolari come **lombaggini,** o **torcicollo:** o nervose come **sciatiche** e **nevralgie ribelli,** ecc. Infine, anche molte sofferenze dell'età critica hanno spesso la medesima origine.

LA DEPURAZIONE DELL'ORGANISMO

Ma liberate l'organismo dai prodotti di rifiuto che sono tossici, ed assisterete ad una vera metamorfosi: questo si ottiene con una cura di **DEPURATIVO RICHELET.**
Sotto l'azione del **DEPURATIVO RICHELET,** si eliminano i rifiuti tossici, ed il sangue, meraviglioso liquido nutritivo, porta la salute, la vita nell'intimo delle nostre cellule. Allora le superficie ulcerate od esaudanti si prosciugano, cessano i pruriti. Così pure le articolazioni inceppate riacquistano la loro mobilità, e si attenuano i dolori, come cessano le fitte tormentose della sciatica, permettendo ai sofferenti di muoversi ed occuparsi. Regolando la circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** abbassa la tensione, sopprimendo vertigini, palpitazioni e quel senso di congestione molesta e minacciosa. Liberate da questi malanni, le persone tornano ilari ed attive, come se davvero cominciasse una nuova vita.

DEPURATIVO RICHELET

PRODOTTO IN ITALIA

In vendita in tutte le buone Farmacie - Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

N° 4907 Aut. R. Pref. Milano - Decr. N. 3744 del 6-a-1933-XI

L'età critica è per tutte le donne

un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampe improvvise di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d'irritabilità. **La causa di questi mali è il sangue che, non avendo più il suo sfogo normale s'inspessisce e circola con difficoltà.**
Una cura di **Sanadon** all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.
Il **Sanadon,** liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, *scrivendo ai laboratori del* **Sanadon, Via U.** *via Uberti 35, - Milano, vicol. l'interessante Op.* "UNA GUIDA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 12,80 in tutte le farmacie

124 Aut. R. Pref. Milano N. 49417-XI

Il 28 Ottobre a MILANO

X SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE

PALAZZO DELLO SPORT

28 Ottobre - 11 Novembre XVI

50% RIDUZIONI FERROVIARIE 50%

Ente Provinciale per il Turismo - MILANO

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI FESTIVI

PER

QUALSIASI PERCORSO FINO A 250 Km.

con la riduzione del:

70 % per comitive composte di almeno 5 persone

50 % individuale

PARTENZA:

dalle ore zero del giorno che precede il festivo alle ore 24 del giorno festivo

RITORNO:

dalle ore zero del giorno festivo alle ore 12 del giorno che segue il festivo

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

Pubblicità Economica

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Molte preoccupazioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso truffaldi o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, lievi e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosità nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventive intenzioni, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettata od inconsiderata attaccamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualunque altro rapporto umano, possono essere prevenuti (insieme alle molte delusioni create da lettere vinaccia inviate, se ogni risposta non pandenria ed appropriata. Essa non potrà mai legare individualmente all'Inserente e, se darà adito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o accumenda anche minimo può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inverecondie eguali: essa stabilisce un nesso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere alluso se non per estranche conclusioni.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, sconcertanza, scetticismo; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non sperì di suscitare curiosità coll'indeterminazione; non pretenda di sostituirsi all'Inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, costituiscono come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Della persona, impressione dipende la prima certezza che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità sarà razionalmente da entrambe le parti, è il più lecito, produrrà ed efficace intermediaria di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCETTANSI lucidi su tornio mobile meccanica. Via Silvio Pellico 7. 25746

ALTERNATORI trasformatori motori doppio voltaggio. Luce. Piazza A. Agliotti, Vigna 5. 25761

ASSORTIMENTO cuscinetti sfere, lubrificanti, cappotti, mastici, lime, cricchi, pezzi ricambio auto, Pilla, corso Vittorio 57 (interno). 23475

SECHERIE lavoranti legna, trovasi anche accollamento mandano persona seria, via Nizza 31 bis, Torino. 25760

TORCHI vinacce fisi trasportabili regole Donato, Via Fratelli 3, Torino. 24187

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Azienda adatta signora 25.000 redditi netti 80.000 mora pagamento. Rivolta. Lagrange 28. 62725

A. A. 17.000 bar centralissimo, favorevole occasione. Denaro, Garibaldi 22. 2442

ABBIANO commerciante redditizio quale centralissimo mili preteso. Garibaldi 18, Carbucci. 25818

ABBIAMO tabaccheria centrale 35.000 netto occasionissima. Garibaldi 18, Carbucci. 25819

AFFARE. Cartoleria giornali, centralissima, spesa minima, cedesi. Garibaldi 22, Api. 25806

A. Latteria centrale 200 litri vendo 30.000. Rapida, Lagrange 29. 62792

ALBERGO principale, centro Valle Susa, da vendere, causa età, sede ottima occasione, cinquecentomila. 60.000, Sede, Settembre 58. 25799

ALIMENTARIO drogheria giornaliero 300 guadagno 5000, Santagati, Carlo Alberto 44. 38280

ATTREZZATISSIMA latteria gelateria 300-350 litri, rimorchio vino, 20.000. Garibaldi 30, Api. 25808

AVVIATA rivendita pasticceria centralissima causa famiglia qualunque prezzo. Rapida, Lagrange 29. 62724

AVVIATO negozio lusi cedesi. Rivalgeri Rivalta 44. 25805

BAR torrefazione centralissima, grande passaggio, cedesi, permutasi con casa, Garibaldi 20, Api. 25807

BAR torrefazione centralissimo, ben gestito, Sicuro trattabili. Sede, Settembre 58. 25797

BOTTIGLIERIA prossima avviatissima cedesi occasione. Martini, Sant'Agostino 6. 23769

CARTOLERIA portici attivissima, permuterebbesi alloggetto 35.000. Vercelli, Principe Amedeo 30. 25794

CASALINGHI assortiti vedo avviata drogheria, centro, occasione. Scrivere cassetta 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25077

CAVALLERIA. Hannovi rendimo, Cedesi quinto stabili, 150.000 (rateabili) ottimo interesse. 25829

DISPONDO 120 mila lavoro stabili Torino, trattasi privato. Telefonare 50-4b8. 25825

REDDITO immediato costituzione società negozio confezioni via Roma, scrivere cassetta 144 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25107

RILEVO boltiglieria, cartoleria, giornali, drogheria, panetteria, commestibili, latteria. Martini, Sant'Agostino 6. 23787

URGENTE cedo lavatrice alluvio macchina quota 2500. Travaglio, Ricreatrio Sisto 12. 38202

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALCOLATORI tempi lavorazione ed eventuali controllo tempi, preventivisti lavori attrezzeria, perforatrici, cerca importante industria meccanica, età, curriculum, pretese. Scrivere cassetta 17 V, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5842

CAMERIERA fino cercasi subito per mese. Pastore, Oporto 38. 38210

CASA signorile cerca persona servizio desiderasi farsi buona causa. Indicare età. Scrivere cassetta 176 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25664

CERCANSI abili succursalisti calzo uomo, lavoro assicurato, Gaetta, Bigliotti 4. 38205

CERCO aiuto meccanico referenze. Rima, Perosino 10. 38208

DISEGNATORI progettisti persone da industria metallurgica meccanica. Indicare potenze pratiche. Scrivere cassetta 105 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5793

FONDERIA importante Emilia assumerebbe abile energico sottocapo, la cerazione verde sorta. Scrivere cassetta 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5831

IMPIEGO successibile avvenire offresi presso primaria ditta commercio prodotti ed affini per addetto principalmente vendita. Richiedesi serietà laboriosità, aspetto molto distinto, educazione lodevole, età dal decotto ai trenta. Perfettamente chiari essenziali signore attitudini esperienza necessaria lingua francese. Eventuali referenze richieste garantite massima riservatezza. Scrivere dettagliatamente Milano casella postale 405, Roma. 5810

INCHIOSTRI meccanico brillante lavoro deposito iniziare carriera progettazione carburatori auto, moto, aeronautico importante stabilimento. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5827

INCHIOSTRI veramente pratici organizzazione ufficio produzione, munivi tempi, ed ingegneri neo-laureati per forte conoscenza lavoro cerca importante industria meccanica. Età, curriculum, pretese. Scrivere cassetta 37 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5688

PRIMARIA carrozzeria milanese cerca battilastra di carrozzeria ed aiutanti per lavoro continuativo. Scrivere cassetta 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5825

35-38 giornaliere, Convenzione qualunque persona, avanti ore libere, abituata facile pendolare semplice. Opuscolo gratis. Desiderando camalori lavoro rimettersi lire due. Stabilimenti Stampe, Roma. 5492

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMO contabile, lunga pratica Assistito, offresi anche a ore. Scrivere Piano, Bagnoli 31. 25776

CONTABILE presentio offresi ore libere, mezza giornata. Scrivere cassetta 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25681

GIOVANOTTO 20enne, presentabile, buona istruzione, offresi seriamente anche estero qualche possibilità avvenire. Tesoro postale 465495, Torino. 25771

LAUREATO ventisettenne valentissimo contabile, libero, cerca occupazione. Scrivere cassetta 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25813

RAGIONIERE offresi cassiere o contabile qualsiasi 500 mila. Scrivere cassetta 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25804

RAGIONIERE ventiduenne, reduce militare, offresi. Scrivere cassetta 184 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38216

UFFICIALE pensionato referenze conzione impiegato offresi impiego adatto, miti pretese. Scrivere cassetta 180 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38218

VENTISETTENNE ragioniere offresi incaricato interno posto fiducia. Scrivere cassetta 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23813

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ACQUISTATORE offresi anche sola mezza giornata. Scrivere cassetta 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62586

ARROTINO abilissimo offresi qualunque prova. Oberti, corso Giulio 65, Torino. 23795

AUTISTA 28 grado, semplice o libero, presenza, offresi anche come domestico. Scrivere cassetta 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62326

CAMERIERA bella presenza 25enne pluriennale referenze offresi casa signorile due persone. Scrivere cassetta 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62710

FUOCHISTA esperto cellule termosifoni offresi. Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CANTO. Diplomata Fermata, collaborazione 40 concerti, Anselmo, Valperga Emanuele 44. 38185

INGEGNERE da lezioni matematica, materie industriali, agrimensura. Corso Regina 127, Torino. 23846

SOCIEROTE diplomato, lunga esperienza offresi assistenza ragazzo, insegnamento privato elementari nelle interiori. Pignato, Milano 8. 62745

UNIVERSITARIO valentissimo guida ripeto ragazzi negli studi, anche arretrati. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25777

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI ammobiliato due camere cucina passanti Porta Nuova. Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25778

12) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Arredo, ove sieno utensili, brillanti cedesco macchine anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Cafe Institution. 23746

A. A. A. A. A. A. Splendidissimo, superiore qualsiasi, compra vende ogni genere importantissimi, argenteria, rottami, pellicole, Gemmo, Vialli Gor. Distinguesi pellicce visone. 62749

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, importanti gioielli compro vendo. Pubblicando, Carlo Alberto 24. 25816

ARTO mobili occasione, materassi, cuscini, sedie, stufe, scrivanie, cucine. Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25665

AMMOBILIAMENTI Treves, Botero 25, liquidazione sale pranzo, matrimoniali, studi, lavabi. 23527

ARGIOCCASIONI Sala pranzo quattrocentesca 1600, matrimoniali Novecento, Rimessamento, studio, Liquidazione Garibaldi 13 (cortile). 25422

CALCOLATRICI, macchine scrivere acquisto, pago bene, Francesco Arezzi 17, Telefono 18-295. 25604

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili Sedicesimo, Barocco, Rustici, Arredo, Succursale, Liquidatore, Cirpico 27 bis. 25780

MATRIMONIALI 875 Novecentesche Sedicesimo assortimento. Fabbricante, Chatillon 11 (Barriera Milano). 37356

MATRIMONIALI 990, cedo 250, arredi 300, Carena, Principe Amedeo 28. 25689

MOBILI quasi stile, divani imbottiti, cucine smaltate, accettasi cambi, facilitazioni pagamento, consegna gratuita Rivoli, Diferenza Rossi, Lanzo, Via 2. 25746

MOBILI, soprammobili, quadri, specchiere, specialità, provenienza fallimentare, liquidasi. Artisti tedesi, semaforo. 25794

OCCASIONE mobili soprammobili, 8.10 Francesco Paolo 4. 38168

PELLICCIA Persiano, Odalisa, Armata colli colpi rifacimenti qualunque specialità. Sconto 17. 23824

PELLICCERIA Modernini Alessandria pegno 1911 vecchi Alberto Pretese condizioni assortimento, soldi pronti possibile concorrenza. Troppanti 10, piano ore mezzogiorno. 2519

PELLICCIE troppanti volpi pelli vecchie accurate rifacimenti, prezzi convenientissimi. Pozzi 76. 62724

POLTRONE pelle rifacimento qualunque stile, Manifattura Rotellini, 10824, Statuto tredici cancelli. 5796

PRIMARIA fabbrica industriale Canavese Mobili, causa Regio Parco 5, vende direttamente consumatore mobili propria lavorazione, pregevoli, moderatamente economici, pronti, consegna facilitazioni pagamento. 1606

SINGER cedo ottima 400, ultra nuova 200, Bova, Pallamaglio 18. 38242

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U. P. I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BENESTANTE vedovo Sienne con bellissima impiego stesso apprezzerebbe adeguatamente. Scrivere cassetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25775

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere? Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Circolare gratis-gratuita Cara Novara, Via Cesare. 25823

VEDOVA sola ventitreenne, senza alcun incontrollabile matrimoniale desidera conoscere signorile o statale. Cattolica assoluta. Scrivere cassetta 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23789

VENTIQUENNE seria, dote, conoscerebbe ovunque azialo anche straniero. Scrivere cassetta 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25776

VENTISEIENNE impiegata specializzata, conoscerebbe adeguatamente. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25778

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBIAMO occasione casa signorile 50 camere ex-Barriera Francia 270.000. Garibaldi 18, Carbucci. 25830

ACQUISTEREI casa carattere signorile, dotale. Scrivere cassetta 195 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24215

CASA adiacente corso Galileo Ferraris nuovissima, nerissore, reddito sei mila, 700.000. Avvisarsi, Settembre 58. 25803

CASA antica barriera Francia, settanta camere, vendesi. Affare netto 800.000. Archipoli, Settembre 58. Chiedere nuovo giornale gratuito stabile. 23802

CASA, caserta, istituti, terreno cerco. Fuori 300, redditi inferiori 280.000, reddito 27.000. Facilitazioni pagamento. 37917

CASA centralissima 40 camere reddito 37.200, 315.000, Carlo Alberto 40. 25837

CASA cinque alloggetti, annare, giardino, parcggio Alessandria, Corti, Chiodi 1. 62862

CASA cedesi 20 camere giardino vendo permuto altro valore 900.000. Pretese Mosca 8, Bergamo. 37196

CASA reddito 40 annuali, reddito 12.000, vendo 250.000. Rara occasione. Gaetta, Carlo Alberto 40. 25838

CASA vendo, comodità moderne, 25 ambienti, 170.000. Amariolo, Garibaldi 22. 25800

CASA vendo semigenerale, 30 camere, alloggetti, reddito 16.000 vendo 250 mila. Tripodone 47-333. 62795

CASA vendo, 11 camere, comodità, ambientabile, vendiamo 82.000. Editoriale, Battazzi 11. 62751

CASA 45 camere centrale vendo 350 mila. Piazza Mosca 8, Bergamo. 38187

CASCINA 45 giornate, fertilissima, luce, ecc., permuto casa, terreni, negozio, Garibaldi 20, Amariolo. 25810

CENTRALISSIMA, 200.000 sicurezza, guaranteed ambienti, redditizia. Comperia Cannobia, Santa Teresa 18. 62730

COMUNITA' acquista vendo 14 camere stabile anche periferia. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23814

FABBRICA per lavorazione prodotti chimici, indicasi qualunque deposito, affittasi eventualmente vendesi. Scrivere Cave, Legnano 21, Torino. 25804

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
SIFILIDE PELLE VENEREE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20
Consigliere d'Igiene - Ente ospedaliero per 12 ANNI MEDICO dell'OSP. S. LAZZARO
Autor. Pref. Torino n. 6201-38-9-933-XI

PENSIONE PARTORIENTI
FONTANA-MASSARI - Via Ormea, 49, Torino

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI due camere altro cinque e accessori, giardino, Monviso 28. 62740

DENDO camera cucina piede centrali. Scrivere cassetta 179 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62744

320, alloggio primo piano tre camere, cucina, entrata, luogo. Orgna 105. 58229

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA nuovissima km. 1600 vendo a 33.000. Scrivere cassetta 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38186

DIVERSE gilet cuoio fabbrica Valenta, corso Gabetti 14, barriera Pasalis. 62681

PACKARD otto cilindri guida interna bellissima. Autorimessa, Lamarmora 44. 38219

RIMETTESI piccola corriera, redditizia, vendibile, con eventuale noleggio timoneo, Gallinara, Frejus. 62737

VENDO 521 ottimo stato, Mina, via Perrone 10. 38209

1000 misura pronta consegna vendesi o permutasi con macchina minor valore. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23841

ANNUNZI SANITARI

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 40-382 - Ore 11-13, 17-20 - Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (gth Solferino) 5
Riceve per operai - Ore 10-13 e 18-20

Dott. BARAVALLE specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, Soletti esperati. Telef. 51-580, Ore 9-12, 13-18, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20; fest. 10-12

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 19 Ottobre 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Anche le previsioni odierne sono poco favorevoli, a motivo dei discordanti aspetti fra la Luna, il Sole, Mercurio e Giove. Tendenza generale alla distrazione, alle dimenticanze, agli errori, giornata sfortunata anche per i viaggiatori, i commercianti e gli uomini d'affari.

I nati oggi si manifestano di carattere mutevole, capriccioso ed intemperante, inclini agli errori di giudizio e all'impudenza.

LUNEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione settentrionale occupa tutto il nord dell'Europa, con minimi sull'alta Scandinavia. Un'altra depressione interessa l'Italia centrale ed il Mar di Levante, influenzando debolmente anche la bassa Italia. Il rimanente dell'Europa sta in regime di alta pressione dovuta all'anticiclone atlantico, il quale prosegue sull'Europa e sulla Germania. Continua perturbato sull'Italia. L'afflusso dei quadrati settentrionali di masse d'aria fredda continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente instabile, specie nelle regioni settentrionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo generalmente nuvoloso. Venti orientali deboli. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Il dramma della Palestina

Gesti di terrorismo e di sabotaggio e rappresaglie a catena - Lydda città di fantasmi

LE FRECCE INDICANO LA MARCIA DEGLI AMMASSAMENTI DI TRUPPE HEGIAZIANE contro la Transgiordania, secondo le indicazioni correnti ad Amman: cioè 1) forze ammassate regione golfo di Acaba; 2) forze ammassate a Zath el Hag e Al Mascitela, lungo la ferrovia dell'Hegiaz; 3) forze ammassate a Izaaula nell'Uadi el Sirhan. Gli inglesi dispongono in Transgiordania delle basi aeree di Amman e Maan e dei campi d'aviazione di Mudauara, Acaba, Bayr, El Qatrani, Ziza, oltre quella di Rutba nel deserto dell'Irak.

Londra, 18 notte.

Le notizie dalla Palestina sono sempre estremamente gravi. Per tutta la giornata sono stati segnalati atti di terrorismo e di sabotaggio da quasi tutti i distretti. Una stazione di polizia a Dubeich-Binshiba ed Hebron è stata circondata e assalita da un gruppo di beduini che ne hanno asportato, secondo notizie ufficiali, cinque fucili, due rivoltelle e 250 cartucce. Venti pali telegrafici fra Gerusalemme ed Hebron sono stati divelti durante la notte lungo la strada fra Binshiba ed Hebron.

Stamane il Genio britannico ha dovuto installare una stazione radio provvisoria all'aeroporto di Lydda incendiato sabato scorso per potervi ripristinare il traffico aereo. L'apparecchio trasmittente è stato fornito dall'aviazione militare ed è stato installato in una capanna di lamiera eretta nella notte. In essa ha preso posto anche l'ufficio postale dell'aeroporto. Una stazione più potente per poter rimanere in collegamento con gli apparecchi dei punti costieri ha dovuto essere inviata da Gerusalemme. Intanto le indagini sull'incendio hanno assodato che esso è stato appiccato da individui molto pratici della vita del campo. Essi hanno approfittato infatti del momento in cui il corpo di guardia, dopo l'ultima ispezione notturna, si concede un piccolo riposo, per appiccare il fuoco all'impianto. Un cordone di truppa è stato steso stamane d'improvviso attorno all'aeroporto perchè ora certa in cui forse tenteranno un nuovo tentativo di sabotaggio dei suoi impianti. Continuano gli arresti nei dintorni di Lydda per violazione del coprifuoco.

L'inviato speciale della Star dopo aver visitato Lydda manda al suo giornale una descrizione impressionante dello stato di quella località che definisce una «città di fantasmi». Le strade sono deserte. I negozi chiusi di cemento costruiti a spese di una banca araba, dopo che le truppe britanniche vennero demolite durante i disordini del 1936 le vecchie case, sono stati misteriosamente fatti saltare con la dinamite. Le prigioni di Ramleh a poca distanza da Lydda, sono rigurgitanti di arabi accusati di aver violato il regolamento del coprifuoco. Si tratta di arabi che dimoravano a Lydda.

La polizia ha trattò oggi in arresto anche un medico arabo, certo Abu Labi, accusato di aver prestato in una sparo di medico a terroristi feriti, dei quali egli si è rifiutato recisamente di rivelare i nomi. Il dottore era in servizio di condotta in un villaggio presso Giaffa.

Lanci di bombe, abbattimenti di pali telegrafici e telefonici, interruzioni di strade di comunicazione sono segnalate quasi ad ogni ora da questa o quella località della Palestina.

Le profonde radici del movimento di rivolta

Gerusalemme, 18 notte.

Nessun indizio autorizza a ripromettersi un prossimo miglioramento della situazione generale in Palestina. L'andata di terrorismo sentimentali giovedì scorso non accenna ancora a calmarsi. Da ogni parte del paese giungono notizie di aggressioni, imboscate e sparatorie. La città santa sembra anzi rivendicarsi un primato nella cronaca delle violenze. Gli attentati e danno degli ebrei hanno avuto stamane una pronta risposta intendo vittime nel campo arabo. Gli operai addetti ai lavori di costruzione di un fabbricato alla periferia di Gerusalemme sono stati fatti bersaglio ad una nutrita fucileria con un bilancio di diversi feriti. Anche un fotografo ambulante di nazionalità armena scambiato per arabo perchè portatore il fez, è stato mortalmente ferito nel cortile del dipartimento governativo per l'immigrazione, dove prestava servizio per fotografie per i passaporti.

La stampa ebraica si trova seriamente davanti alla realtà, constatando il completo fallimento delle sue asserzioni nel senso che la normalità sarebbe ritornata in tutto il paese in maniera automatica appena decretato l'arresto dei membri del supremo Comitato arabo. Oggi nemmeno un singolo capo politico indigeno rimane in libertà e quindi è impossibile la propaganda per l'agitazione che è istintivamente attribuita al Gran Mufti e ai suoi colleghi; eppure la ripresa di terrorismo si annuncia con sette segni più allarmanti che in passato. Da tutto ciò si è portati a concludere trattarsi non tanto di un moto di riscossa artificiale tenuto vivo dalle ambizioni e dagli interessi personali di alcuni dirigenti, quanto piuttosto di un fermento di rivolta avente le sue profonde radici nella massa stessa della popolazione autoctona di Terrasanta.

P. A.

Le zone della morte alla frontiera siriana

Alessandria (Egitto), 18 notte.

I giornali continuano a ricevere notizie gravi sulla situazione in Palestina dove la rivoluzione è in pieno sviluppo. Nonostante la legge marziale la stazione di Gerusalemme è stata oggetto di un tentativo di assalto da parte di una banda armata. Altri assalti si sono avuti contro il quartiere ebreo di Giaffa. Bombe continuano a scoppiare a Gerusalemme e in altre città mentre il crepitio della fucileria e delle mitragliatrici si avverte incessante durante la notte.

In seguito al tentativo di una banda armata di penetrare in Palestina attraverso la frontiera siriana, tentativo seguito da un conflitto nel quale caddero dieci arabi, l'autorità militare inglese ha creato delle zone proibite alla frontiera siriana. Qualsiasi persona vi sarà trovata dentro verrà senza avviso processata.

Dichiarazioni del Gran Mufti

«Non siamo soli nella lotta. Resisteremo fino all'ultimo»

Parigi, 18 notte.

Il *Paris Soir* pubblica una intervista del suo corrispondente da Gerusalemme col Gran Mufti ottenuta nella Moschea di Omar immediatamente prima della fuga in Siria del Mufti stesso.

Il Gran Mufti ha dichiarato che gli arabi non ammetteranno mai la spartizione della Palestina, che sanzionerebbe la perdita delle terre più ricche del paese. Dopo avere detto che gli arabi furono padroni per tredici secoli della Palestina e intendono restar tali, l'intervistato ha aggiunto che essi domandano l'indipendenza totale e che sia messo fine alla invasione sionista. Gli arabi non accetteranno alcuna soluzione di compromesso.

«Gli inglesi stiano in guardia — ha aggiunto poi il Mufti — che la loro politica in Palestina aliena loro le simpatie non solo arabe, ma dell'intero mondo musulmano. Non siamo soli nella lotta, resisteremo fino all'ultimo».

Il Gran Mufti ha poi mostrato al giornalista un telegramma ricevuto proprio allora dai giovani nazionalisti dell'Irak che dice: «Per impedire la spartizione e difendere i nostri fratelli della Palestina, noi erigeremo intorno al loro paese un muro coi nostri corpi».

Un paese statico

I radicali francesi restano il partito chiave

«La Francia non si muove» La sovranità sulle Baleari

Parigi, 18 notte.

Le conclusioni suggerite sette giorni or sono dal primo turno delle elezioni cantonali rimangono tali e quali dopo il secondo turno. Fra il 1931 e il 1937, non ostante i numerosi ed importanti mutamenti effettuatisi nella situazione interna e internazionale della Francia, l'opinione delle masse elettorali interessate all'andamento dell'amministrazione locale non si è modificata quasi affatto. I radicali sono discesi da 714 a 647 mandati, con una perdita di 67 unità. I socialisti hanno guadagnato 71 mandati, passando da 103 a 234. I comunisti da 10 sono saliti a 41. I partiti dell'ordine registrano perdite modeste che vanno da 4 mandati per i democratici a 34 per i repubblicani di sinistra.

A rigore, dovremmo dire che il più grosso successo è stato quello dei comunisti, proporzionalmente aumentati del trecento per cento. Ma non sarebbe una cosa seria, giacchè 41 comunisti su 1625 consiglieri sono lo stesso che niente. I radicali hanno dovuto cedere 40 dei loro posti ai socialisti e 12 ai comunisti: il che proverebbe che in seno al fronte popolare un lievissimo spostamento a sinistra c'è stato, non ostante tutte le delusioni di questi ultimi 17 mesi. Ma il loro partito rimane sempre con i suoi 714 membri di gran lunga più forte di tutti, rappresentando essi molto più del doppio degli effettivi social comunisti riuniti. La provincia francese continua, dunque, a essere radicale e la Francia, come abbiamo detto, non si muove.

Il governo si dichiara soddisfatto dell'esito della consultazione: la verità è che esso non facilita la evoluzione centrista che ad un dato momento sembrava veder delinearsi in seno al partito radicale. I socialisti ieri moralmente tenuti in quarantena dai colleghi di gabinetto potranno domani pretendere che, lungi dallo sconfessarli, il paese ha dato la prova di aumentata fiducia. Ne approfitterà Blum per far pesare più forte la sua mano nella condotta degli affari? La cosa non è impossibile. Ma lo scarso terreno guadagnato dai comunisti assicura in compenso al socialismo tracciare maggiore indipendenza di fronte a Mosca e questo rappresenta un fattore di stabilità piuttosto che una ragione di mutamento delle attuali direttive politiche per la Francia.

Domani il Consiglio dei Ministri esaminerà l'insieme della situazione: per quanto riguarda i negoziati di Londra, in attesa della risposta di Roma e Berlino alle proposte anglo-francesi, queste sfere tacciono. Il solo rilievo di qualche interesse che sia dato fare, riguarda il buon effetto prodotto dalla nota del governo di Salamanca protestante contro le voci diffuse all'estero circa la sovranità delle Baleari e rinnovante la promessa che quelle isole non rappresenteranno mai un pericolo per gli interessi mediterranei delle altre Potenze.

Il «Journal des Débats» osserva che se il Governo francese fosse abile, dovrebbe affrettarsi a prendere atto della dichiarazione di Franco e approfittare dell'occasione per rimettersi in rapporti diplomatici con Salamanca. Invece di lanciarsi in dispute bizantine con l'Italia e la Germania sul conteggio dei volontari stranieri presenti in Spagna. In ogni caso, la nota del Governo nazionalista sembra avere alquanto attenuata l'effervescenza di questi ambienti circa la ventilata dimostrazione a Minorca.

Francois Poncet, Ambasciatore di Francia a Berlino, è entrato in sede dopo alcuni giorni passati a Parigi. Durante il suo soggiorno nella capitale, egli ha avuto con Delbos e Chautemps frequenti colloqui, dai quali si arguisce che queste sfere dirigenti hanno voluto, prima di impegnarsi nelle discussioni del Comitato Plymouth, informarsi minutamente dello stato d'animo di Berlino e dell'assegnamento effettivo che l'Italia può fare sull'appoggio del Reich in caso di complicazioni.

Ci si segnala d'altra parte nel modo più sicuro, in relazione con le nuove speculazioni tentate all'estero sulla situazione etiopica e prontamente sventate dalle dichiarazioni del Governo di Roma, che in questo momento gli stabilimenti della Monnaie, cioè della zecca francese, procedono al conio di un importante stock di talleri etiopici. Per conto di chi viene fatta questa emissione di argento, alla quale l'Inghilterra si sarebbe precedentemente rifiutata, e a che cosa deve servire?

C. P.

Verso il decentramento nel regno jugoslavo

Belgrado, 18 notte.

L'accordo fra i gruppi dell'opposizione serba e croata lascia presumere una ripresa offensiva che induce il Governo a precisare certi punti. Negli scorsi giorni, ad esempio, si è ripetuto con maggiore insistenza — e ieri ha parlato sull'argomento in Slovenia il Ministro senza portafoglio Krek — che fino a quando fu Pietro II non sia maggiorenne sarà inutile invocare riforme della Costituzione. Praticamente formerà invece oggetto di studio una riforma amministrativa di spirito decentralista allo scopo di ottenere che tutto quanto può, in base alla costituzione, venire decentrato divenga di competenza delle Banovine.

L'ESERCITO AMERICANO ha adottato per i suoi trasporti dei nuovi autocarri che riescono a superare agevolmente delle pendenze superiori al 50 per cento.

I nipponici occupano la prima città dell'Honan

In movimento verso il Fiume Giallo: a 58 chilometri dalla capitale dello Sciantung -- Violenti bombardamenti aerei nel settore di Sciangai

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 18 notte.

Le difese cinesi nel nord della Cina crollano ovunque, l'una dopo l'altra, come castelli di carta.

Le notizie più importanti della giornata provengono dalle due principali direttrici ferroviarie che dividendosi da Pechino verso il sud fanno capo l'una ad Hankow, l'altra a Nanchino. Sulla prima direttrice — dalla quale, come è noto, sono stati distaccati i reparti destinati all'investimento dell'est della capitale dello Sciansi e che ieri espugnarono i forti di Ping Ting — i giapponesi hanno compiuto un nuovo formidabile balzo verso il sud, penetrando nella provincia dell'Honan e occupando la prima città di esso.

Il treno blindato

Singolare è il sistema usato per facilitare lo penetrazione delle truppe nei nuovi territori, sistema che venne già usato per catturare l'arsenale di Teh Chow, verso il Fiume Giallo. Il metodo del treno blindato. Anche qui, oggi, i nipponici hanno fatto avanzare un convoglio ferroviario corazzato, nel quale erano preso posto un reggimento fra i migliori dell'esercito. Questo treno, spintosi per parecchi chilometri nelle linee nemiche, ha tenuto a bada le difese, usando tutta l'enorme potenza offensiva di cui disponeva, aprendo così il varco al grosso della colonna d'occupazione.

L'audacissima incursione è ieri compiuta dal treno blindato che partito da Han Tan alle otto di ieri sera, snodatosi un'ora dopo a Ku Tao Cau, sbaragliando le forze cinesi a difesa della ferrovia. Proseguendo, il convoglio è giunto a Tse Ciau, a trenta chilometri a sud di Han Tan. Dispersi altri concentramenti cinesi, il treno ha varcato il ponte sul Ciang Ho ed ha impegnato battaglia con due treni blindati cinesi. Dopo breve combattimento i cinesi abbandonavano i due convogli disperdendosi per la campagna.

Le colonne di fanteria, seguendo o marce forzate il cammino del treno, proseguendo la avanzata lungo la linea ferroviaria, raggiungevano il confine fra l'Hupei e l'Honan questa mattina e, eseguendo una forte pressione su Feng Lo Cen, prima stazione della Pechin-Hankau nella provincia di Honan, a 438 chilometri a sud di Pechino, entravano in questa città nel pomeriggio, issando la bandiera imperiale nel territorio di questa nuova provincia del nord cinese.

Verso il cuore dello Sciantung

Risultati meno appariscenti, ma di uguale importanza strategica, se non maggiore, riportavano le truppe operanti sulla Pechino-Nanchino, che, ultimato lo schieramento offensivo verso il fiume Giallo, iniziavano questa mattina un balzo in avanti, occupando Yu Cang, ultimo centro importante e fortificato che sorgesse sulla loro via prima delle difese del grande fiume e a sole 58 chilometri a nord di Tsinan, capitale dello Sciantung. Notevole è il fatto che la città di Yu Cang sorge sulle rive del fiume Tu-Hai. Infatti il Tu-Hai era l'ultimo corso d'acqua da superare, prima di affrontare le difese sistemate sulle rive del Fiume Giallo.

Dal Sui Yan viene confermato che, dopo l'occupazione di Pao Tow Chen, capolinea della ferrovia di Pechino, i reparti nipponici stiano procedendo al sistematico rastrellamento della provincia.

Nel settore di Sciangai, l'aviazione giapponese è stata attivissima nell'attacco a nella distribuzione metodica degli aeroporti, dove sono radunate le forze aeree cinesi che nei giorni scorsi avevano dato segni di inconsueta aggressività. Le squadriglie da bombardamento e da caccia sono accuratamente

intercettate sul cielo della metropoli, dirette ai loro bersagli e ritornanti alla base. Tonnellate di esplosivi sono state lanciate dagli aerei nipponici sull'aeroporto di Hung Jao, una delle maggiori basi aeree cinesi della regione. Non meno potente è stato il bombardamento aereo giapponese agli impianti aero-militari di Chen Ju.

Sul fronte di Sciangai

Intanto le forze imperiali continuano ad avanzare lentamente, ma senza sosta, sul fronte di Sciangai. Ufficiali in servizio di informazioni sfrantere, hanno saputo che le forze nipponiche alla periferia di Tazang hanno avanzato a tarda ora di lunedì sera in direzione di Nanliang verso la «linea Hindenburg», muovendosi lungo la strada costiera di Nenkuan.

Fonti cinesi ammettono che 1500 soldati cinesi sono stati annientati nel settore di Wusung, dove avevano l'ordine di resistere ad oltranza all'avanzata giapponese per impedire che gli imperiali allargassero la loro occupazione sulla sponda di Sciangai del ruscello Wusung.

Sandro Sandri

L'arcipelago di Tsu-San occupato dai giapponesi

Sciangai, 18 notte.

Si apprende da fonte cinese, che i giapponesi hanno occupato l'arcipelago di Tsu-San, situato alla estremità della baia di Han-Ciao, a sud di Sciangai. Con tale occupazione i nipponici possono erigere una base d'appoggio per le loro forze aeree.

La Conferenza dei nove

L'invito all'Italia

Parigi, 18 notte.

Le convocazioni per la conferenza delle nove Potenze sono già state diramate. Da Roma si apprende che il conte Ciano ha ricevuto oggi il regolare invito. Nei circoli politici e giornalistici si dà per possibile la partecipazione dell'Italia pur precisando che il Governo fascista si manterrà su quella linea ormai da qualche tempo nota attraverso i commenti e gli scritti della stampa italiana.

Il Giappone non ha deciso

Parigi, 18 notte.

Si da Bruxelles che i Paesi seguenti hanno sino ad ora annunziato al Governo belga di accettare di partecipare alla conferenza delle nove Potenze che avrà inizio il 30 ottobre: Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Canadà. La scelta dell'edificio nel quale sarà tenuta la conferenza non è stata ancora fatta.

L'*Havas* d'altra parte ha da Nanchino che l'incaricato d'affari belga in quella capitale è stato avvisato che la Cina accettava di partecipare alla conferenza.

L'agenzia *Radio* riceve da Tokio che quantunque la stampa giapponese sia unanime nel dichiarare che il Giappone non assisterà alla conferenza di Bruxelles, un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che sino a quando il Giappone non avrà ricevuto l'invito sarà impossibile dare indicazioni precise sulle sue intenzioni. Lo stesso personaggio ha ammesso che un fattore importante nelle deliberazioni attuali risiede nella questione di sapere se la conferenza sarà limitata alle potenze firmatarie del trattato di Washington o se altri Paesi saranno invitati a parteciparvi. Egli ha affermato ugualmente che la voce di fonte americana secondo la quale il Giappone avrebbe intenzione di fare della Cina del Nord una seconda Manciuria è completamente sprovvista di fondamento.

I catalani in fuga nell'Alta Aragona

Barcellona mobilita i ragazzi d'ciassettenni

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Sebastiano, 18 notte.

Lo sforzo delle truppe catalane di Pozas si concentra ormai su un solo settore del fronte di Saragozza, quello di brevissima larghezza, che va da Fuentes de Ebro a Monte de Rillero, passando per Medlano. Sono truppe nuove, venute appositamente da Barcellona, che attaccano da ieri le posizioni nazionali in questo anguardia a sud di Saragozza, dove si difendono con magnifica tenacia le sorti della grande città. Sugli altri fronti aragonesi, dopo la sconfitta subita, i rossi non danno più segni di vita.

Il fronte dell'alta Aragona, cioè a Orna, l'avanzata dei nazionali continua lentamente e le posizioni che difendono il settore internazionale Huesca-Pau, tanto amato dai catalani per poter inviare Saragozza dal nord, sono più salde che mai. Nelle ultime ore un importante distaccamento, partito dalle posizioni di Caldeerena, ha intrapreso una vigorosa azione nel territorio nemico, giungendo ad accerchiare interamente un caposaldo che si interponeva fra Orna e Caldeerenas. I catalani, dopo due ore di tenace resistenza che non hanno impedito la perdita delle loro prime posizioni, si sono dati alla fuga, per evitare l'accerchiamento definitivo.

Il totale sbaragliamento dell'offensiva rossa in questo settore, dove essa si annunziava più baldanzosa ha permesso oggi ai soldati regolari e legionari che guarniscono il settore situato più a sud, di prendersi un po' di riposo, meritato dopo le giornate drammatiche trascorse. I combattenti ricevono di corrispondenza i soliti pacchi postali; altri si immergono nei ruscelli che scorrono numerosi in questa zona e godono la freschezza dell'acqua sotto il sole ancora caldo di una estate che si prolunga.

In un numero del giornale barcellonese La Noticias, che è stato raccolto in una trincea vicino presso Orna, si legge l'ordine di mobilitazione della classe 1919 e della successiva classe 1920.

Il Governo della Generalità, evidentemente, gioca il tutto per il tutto.

Riccardo Forte

NELLE ASTURIE

I nazionali avanzano sulla strada di Infiesto

Santander, 18 notte.

La situazione delle forze rosse sul fronte delle Asturie minaccia di diventare tragica, mentre i progressi fatti dai nazionali portano sempre più alla ribalta le truppe del generalissimo Franco. Infatti i nazionali risalgono di venti chilometri nella grande linea dello schieramento nazionale, che, partendo dal settore di Oviedo, ha raggiunto Pajares e continua sino ad Infiesto, ultimo obiettivo dell'attuale azione in corso.

Se, dopo tale azione i nazionalisti riusciranno ad operare la congiunzione fra Oviedo ed Infiesto, tutta la linea sarà chiusa e tutto il sistema di difesa territoriale delle Asturie crollerà e l'occupazione di Gijon si ridurrà ad una pura azione tattica.

La colonna navarrese, che avanza verso Infiesto, ha compiuto altri importanti progressi estendendo l'occupazione a nord e a sud della strada Arlanda-Infiesto. Si calcola che in questi ultimi giorni le forze nazionali abbiano raccolto più di 1500 cadaveri. Sono stati anche catturati altri 1400 prigionieri, mentre 12.000 miliziani si sono presentati alle linee nazionali, in gran parte con il loro armamento.

Una catastrofe aerea in America

Diciannove vittime?

New York, 18 notte.

Un aeroplano partito ieri mattina da questa città con 16 passeggeri e tre membri di equipaggio, è giunto in una regione montagnosa che doveva attraversare per giungere alla mèta, e cioè a Salt Lake City, nello Stato di Utah, non ha più dato notizie.

Le ricerche furono subito avviate e alacremente condotte. E oggi, un veterano della aviazione civile, Roy Peck, direttore della compagnia aerea «Thompson», ha sorvolato i resti del gigantesco apparecchio abbattutosi sulla cresta del monte Haydens. L'aviatore è passato e ripassato sul velivolo in pezzi, abbassandosi fino a circa 30 metri di altitudine, e non ha notato alcun segno di vita. Si ha perciò buon motivo di credere che nessuna delle 19 persone che erano a bordo sia sopravvissuta all'incidente. I due motori si vedono completamente sfasciati e parti di essi appaiono proiettate ad oltre 50 metri dalla fusoliera.

Il Peck ha dichiarato inoltre che l'urto deve essere stato tremendo perchè l'intelaiatura dell'aereo si è affondata di molti metri nella neve.

Il velivolo, uno Sleeper, era uno dei più grandi apparecchi transcontinentali e dei maggiori al mondo; esso poteva trasportare 25 persone oltre che otto membri dell'equipaggio.

Tra i membri dell'equipaggio era anche la prima donna assunta dai servizi aerei; ella era direttrice del servizio passeggeri della Compagnia.

d. a.

Il Comitato Corporativo

L'approvvigionamento idrico -- L'abbigliamento e l'Ente della Moda -- I trasporti terrestri e la marina mercantile

Roma, 18 notte.

L'esame della situazione dell'industria edilizia e dell'approvvigionamento di materie prime ad esse necessarie, ha dato inizio alla discussione odierna del Comitato corporativo centrale presieduto dal Duce.

Le proposte della Corporazione delle costruzioni edili sono state illustrate dall'on. Morelli, vice-presidente. Su di esse hanno parlato il Ministro dei Lavori Pubblici, l'on. Donegani, S. E. Dall'Olio e il Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute, l'on. Bono, vice-presidente della Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità ha quindi informato il Comitato delle proposte avanzate per l'autarchia nel campo delle industrie di costruzione e di esercizio di acquedotti.

Il Duce ha posto in rilievo la importanza dell'approvvigionamento idrico, la necessità e la possibilità di provvedervi dovunque possibile con i mezzi più economici che la tecnica e la scienza sono oggi in grado di fornire.

Ha preso la parola sull'argomento il Ministro dei Lavori Pubblici; l'on. Bono ha poi esposto la situazione in cui si trova l'industria del gas e l'opportunità di adottare taluni adattamenti tecnici che permettano di attenuare il costo delle importazioni di materie prime.

L'on. Parolari, vice-presidente della Corporazione dell'abbigliamento, ha riassunto la situazione della varie industrie dell'abbigliamento nei riguardi dell'autarchia accennando all'utile attività svolta sinora dall'Ente nazionale della moda, alla dimostrazione pratica che dell'efficienza raggiunta dalla produzione italiana darà la prossima Mostra del tessile nazionale e all'opportunità di infrenare l'eccessiva divulgazione della stampa tecnica straniera che agisce come contropropaganda allo sviluppo delle iniziative a favore della moda nazionale.

Successivamente l'on. Bleiner, vice presidente della Corporazione delle comunicazioni interno ha riferito sui lavori nel campo dei trasporti terrestri. Sullo stesso argomento ha fornito precise notizie il Ministro delle comunicazioni.

Il Duce ha riassunto la esposizione stabilendo interessanti e pratiche direttive per l'impiego e la distribuzione nei servizi pubblici dei varii mezzi di trasporto nelle zone urbane e extra-urbane.

Poi l'on. Pala, vice presidente della Corporazione del mare e dell'aria, ha diffusamente illustrato il programma preparato per il potenziamento delle nostre attività marinare, sia per quanto riguarda la marina di linea, sia per la marina da carico. Il Ministro delle comunicazioni ha fornito elementi precisi sulla necessità di sviluppo del naviglio attuale e del suo rinnovamento e sui progetti dei lavori da affidarsi ai cantieri nazionali. Sull'argomento hanno preso la parola il Ministro delle Finanze, gli onorevoli Cianetti, Fani, il generale Manni, il Sottosegretario per gli scambi e le valute, nuovamente l'on. Pala e il ministro Benni.

Il Duce ha ampiamente descritto la situazione della marina mercantile italiana, ricordando le fasi della sua attività dai primi anni del dopo guerra a oggi, dando menzione dei provvedimenti presi, passati e recenti, e impartendo le opportune istruzioni per l'esecuzione del piano della costruzione o dei tipi delle navi da costruire, in rapporto ai servizi e ai traffici cui le nuove navi dovranno essere destinate.

La prossima delle discussione è stata rinviata dal Duce a martedì, 19, alle ore 17, presso il Ministero delle Corporazioni.

Stalin e Pietro il Grande

La vicenda di Bubnow

Varsavia, 18 notte.

Bubnow, il commissario alla Istruzione Pubblica sovietica defenestrato alcuni giorni fa, non è tanto una vittima di Stalin quanto dello zar Pietro il Grande. Infatti il vecchio bolscevico collaboratore di Lenin, il feroce rivoluzionario tristemente noto per la sanguinaria crudeltà con cui represse la rivolta di Kronstadt, nel 1921, che ancora in seno al Governo centrale dell'Unione Sovietica, unico fra tutti i commissari, non tralasciava occasione per affermare i principii di Lenin, è caduto per essersi rifiutato di esaltare la figura di Pietro il Grande e soprattutto per aver disposto che fossero evitati, nelle scuole sovietiche, inopportuni paragoni fra la personalità di Stalin con quella dello zar.

Fino a ieri, nonostante le insistenze del Commissario agli Interni, Stalin non aveva osato mettere le mani sul vecchio Bubnow, che tutti i comunisti ritenevano ormai inamovibile. E perciò la destituzione di Bubnow, ultimo rappresentante della vecchia guardia leninista nel Governo di Mosca, ha suscitato, come è facile immaginare, vive discussioni negli stessi ambienti comunisti di Mosca.

In verità la presenza di Bubnow nel Governo non poteva non turbare Stalin, il quale non ama ricordare nè essere grato di servigi resigli. Or invece Bubnow ai tempi in cui la lotta fra Trotzki e Stalin stava per assumere aspetti minacciosi per la sorte di quest'ultimo, seppe resistere in modo, nella sua qualità di vice-commissario politico alla Guerra, da far schierare gran parte dell'esercito rosso contro Trotzki.

I servigi eccezionali resi a Stalin non gli eviteranno probabilmente l'onta dell'arresto. Stalin non vuole che sopravvivano coloro che furono vicini a Lenin, e che assistettero alla sua ascesa al potere. Bubnow è fra costoro certamente il più pericoloso, ai fini della documentazione storica di quella che fu l'andata al potere dell'attuale despota del Cremlino, in quanto egli sapeva e non aveva mancato di ricordarlo in altra occasione, come Lenin non volesse il georgiano al potere. Il sopravvissuto della vecchia guardia leninista è, insomma, un incomodo testimone della manovra che Stalin ebbe a compiere per ottenere dalla Krupskaja, le lettere di Lenin.

Infatti si ricorda che subito dopo la morte di Lenin, la Krupskaja ebbe a pubblicare alcune lettere che gettavano una luce sfavorevole su Stalin. Quando questi venne a sapere che la Krupskaja si accingeva a pubblicare una lettera in cui Lenin diceva: «Debbo in maniera categorica sconsigliare ai miei compagni la scelta di Stalin a mio successore. Egli è insopportabile, brutale, insensato e domani saltando dall'avidità del potere», ne parlò con Bubnow il quale riuscì ad impedirne la pubblicazione, comunicando alla vedova di Lenin la volontà di Stalin di avere entro tre ore le lettere e i manoscritti di Lenin.

A chi ebbe a domandargli cosa avrebbe fatto se dopo tre ore non avesse ricevute le lettere in parola, egli rispose: «Se non avessi ricevuto le lettere nel termine da me indicato, oggi non avremmo più fra noi la vedova di Lenin».

Ma ciò che, oltre a tutto, ha deciso Stalin a liberarsi dell'incomodo Bubnow è precisamente una circolare con cui il vecchio leninista deplorava che nei manuali di storia ad uso delle scuole medie fossero appunto contenute delle analogie fra Pietro il Grande e Stalin, il quale oggi mentre non pensa che al suo potere personale, vorrebbe atteggiarsi a continuatore dell'opera del grande zar.

Crolla una cupola in riparazione a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 18 notte.

Alle 17 di oggi è crollata la cupola della basilica di San Michele, che sta subendo trasformazioni ed aggiunte. La cupola era stata rifatta da tre giorni, e il cemento impiegato pesava circa 200 quintali, oltre alle travi di ferro formanti l'armatura. Era stata elevata dal basso un'impalcatura che permetteva ai muratori di lavorare a quell'altezza. Verso le 17, l'ingegnere addetto notava un improvviso abbassamento dei sostegni, segno che la cupola cedeva gradatamente. Dato l'allarme, tanto gli operai che si trovavano sulla cupola quanto quelli che lavoravano al disotto, lasciavano precipitosamente il recinto. Poco dopo tutta l'immensa volta precipitava, trascinando seco le impalcature, le travi, i ponti di sostegno e le tavole. Radunati gli operai, tutti risposero all'appello. Le macerie hanno formato una catasta imponente che occupa il centro della basilica in riparazione.

Sul posto accorrevano pompieri, carabinieri e militi per provvedere all'opera di sgombero delle macerie. Se l'ingegnere non avesse notato l'improvviso abbassarsi dei sostegni, sarebbero stati seppelliti decine di operai. La rinnovata basilica doveva essere consacrata il 30 ottobre prossimo.

Il vecchietto elegante che viaggiava senza biglietto

Vicenza, 18 notte.

Un vecchietto decentemente vestito, con un mazzolino di fiori all'occhiello, e dell'apparente età di 75 anni, è stato fermato alla nostra stazione e poi tradotto in direttissima proveniente da Trieste sprovvisto di biglietto, di danaro e di documenti. Il funzionario di servizio dopo avergli più volte e amorevolmente domandato le generalità, riuscì a ottenere brevi e discrediate indicazioni. «Non ricordo chi sono; forse mi chiamo Luigi Bandiera, nato e abitante a Este. Signor commissario, andiamo a casa insieme!».

Nelle tasche gli fu trovata una cartolina diretta alla famiglia Bandiera, residente a Padova e non a Este, ma essa non ha portato fino ad ora la desiderata luce sulla singolare posizione del vecchietto.

CRONACA

Scontro in via Garibaldi fra un'auto ed una moto

Ieri sera, in via Garibaldi, all'altezza di via dei Quartieri, verso la mezzanotte, una motocicletta, guidata dal macellaio Luigi Morigia di ventitrè anni, veniva a collisione con un'automobile, al cui volante sedeva certo Enrico Bava, da Nizza. Nell'urto il Morigia riportava, come riscontrarono i sanitari del S. Giovanni, una frattura al piede sinistro giudicata guaribile in venti giorni. Alla casalinga diciannovenne Luigina Gobetto, che al momento della sciagura si trovava sulla motocicletta del Morigia, venivano riscontrate dagli stessi sanitari, oltre ad una ferita lacero-contusa alla testa, abrasioni multiple ad ambo i piedi, giudicate guaribili in dodici giorni.

Mercato dei cotoni

New York, 18 (telefoto) — Iersera: tendenza poco stabile; Middling 8.32. Futuri: tend. agitata, poco stabile; tend. chiusa poco stabile: 1937: ottobre 8.34, novembre 8.29, dicembre 8.32; 1938: gennaio 8.31, febbraio 8.32, marzo 8.32, aprile 8.24, maggio 8.24, giugno 8.27, luglio 8.30, agosto 8.34, settembre 8.38.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA